

CONTINUA A DETERIORARE LA SITUAZIONE AUSTRALIANA

Tra dimissioni poi ritirate, 500.000 disoccupati e i ricatti delle multinazionali, la ripresa si allontana

Robinson si è dimesso e poi è stato riammesso — Spaccatura dei liberali, crisi e disoccupazione.

CANBERRA — Nei giorni scorsi, la situazione australiana è stata caratterizzata da una serie di fatti straordinari che riteniamo utile riportare poiché possono servire da guida ai nostri lettori per esprimere un obiettivo giudizio sulla reale situazione australiana.

E' di qualche giorno fa la notizia delle dimissioni del ministro per le Finanze, Robinson che sembrava indicare l'esistenza di una seria spaccatura nel seno del gabinetto liberale. Sulle ragioni di queste sue dimissioni non è stata data alcuna dichiarazione.

Robinson, un liberale che aveva appoggiato Fraser nella manovra per eliminare Snedden, ha rassegnato le dimissioni a "sorpresa" con una lettera in cui dichiarava di non poter dare il suo "incondizionato appoggio al Primo Ministro". Il perché, è un mistero. Può servire da indicazione la sua dichiarazione in privato, secondo la quale avrebbe affermato "di non voler più fare il ministro sotto la guida del bastardo" (Fraser — n.d.r.), il che significa, secondo gli osservatori politici, che egli non era più disposto ad accettare le maniere prepotenti di Fraser.

Ma se le dimissioni di Robinson hanno avuto l'effetto di una bomba in campo liberale, altrettanto esplosiva è stata la notizia del ritiro



ERIC ROBINSON

delle sue dimissioni pervenute domenica 25 u.s.

Ha recuperato Fraser? O ha vinto Robinson? Certamente a noi poco interessa chi sarà il vincitore di questo che sembra un braccio di ferro fra 2 dei più alti esponenti liberali. La politica liberale non subirà alcun cambiamento sostanziale, ma ancora una volta, se ancora ce ne fosse bisogno, facciamo notare ai nostri lettori l'arroganza dei ministri liberali che si permettono di dare le loro dimissioni senza specificarne le cause e poi a distanza di qualche giorno annunciarne il ritorno con altrettanta facilità.

Alle "non-dimissioni di Robinson va aggiunto il crescente malumore dei liberali di secondo grado, i "backbenchers", tre dei quali hanno votato contro il governo stesso sulla questione della indicizzazione delle pensioni. Il

tutto indica, come dicevamo, ad una spaccatura nel campo liberale che potrebbe mirare anche ad una sostituzione di Fraser prima delle prossime elezioni, manovra tipica dei liberali quando vogliono liberarsi di un leader "scomodo" per accattivarsi le simpatie dell'elettorato. Il tutto non farà certamente piacere al Premier statale Hamer che si presenta alle elezioni del Victoria il 5 maggio.

Il secondo fatto di straordinaria importanza, che d'altronde era stato previsto, è stato l'aumento ufficiale dei disoccupati che ha toccato le 500.000 unità. Si sa che il tasso di disoccupazione diminuirà di alcune migliaia di unità tra qualche mese, ma ciò non è certamente un fattore rassicurante.

Se vogliamo accostarlo all'aumento dei prezzi dei generi alimentari del 2 per cento registrato in gennaio, possiamo capire meglio la gravità della situazione generale. Infatti questo ha decretato, in pratica, il fallimento della strategia antiinflazione, pilastro fondamentale della politica liberale. Il governo aveva previsto di contenere l'inflazione entro il 5-6 per cento entro giugno. Questo obiettivo è diventato chiaramente irrealizzabile anche secondo il parere qualificato del "Financial Review".

Le ripercussioni di questo fallimento avranno effetti negativi anche sul secondo pilastro della politica liberale, quello di ridurre il tasso di interesse.

L'aumento dei disoccupati verrà a costare al governo 80 milioni di dollari in più del previsto in sussidi di disoccupazione che andranno ad aumentare il deficit in misura maggiore di quanto non lo sia tuttora e cioè molto di più di quanto previsto dal Bilancio dell'agosto scorso.

Nel mezzo di questa drammatica situazione, il governo si è in parte sottomesso al ricatto della GMH che ha preposto quale condizione per la realizzazione di nuovi impianti, il rilassamento della tariffa sulle importazioni di componenti destinati alla costruzione di automobili.

Se il piano creerà un certo numero di posti di lavoro, è

anche chiaro che ne comporrà la perdita di altri: i pezzi che prima potevano essere manufatti in Australia, verranno importati dalle Filippine, dove vige una dittatura feroce che paga gli operai circa 2 dollari il giorno.

Il quadro generale della economia è anche però caratterizzato da forti contraddizioni. Se è vero che l'economia va peggiorando e che il lavoratore ne sta pagando i costi, è anche vero che le Compagnie hanno realizzato enormi profitti negli ultimi sei mesi.

Sarà questo fattore che avrà convinto Fraser ad annunciare in Parlamento la settimana scorsa, durante l'apertura di questo periodo legislativo, che finalmente è iniziata la ripresa, che il 1979 sarà l'anno della prosperità, l'anno in cui la politica liberale darà i suoi frutti.

Sarà. Noi però abbiamo sentito questo discorso per quattro anni ed ora, onestamente, faticiamo a prenderlo seriamente e crediamo anche che il popolo australiano stesso si sia stancato di promesse mai avveratesi.



UGO LA MALFA

ROMA — Com'è noto, Andreotti ha rinunciato all'incarico di formare un nuovo governo. Il presidente della Repubblica Pertini ha incaricato Ugo La Malfa, il leader repubblicano di tentare il compito che Andreotti aveva fallito. Si tratta di una novità, perché è la prima volta in 33 anni che un laico viene incaricato dal capo dello Stato di formare il nuovo governo — l'altro laico fu Parri nel '45.

Si ritiene però che La Malfa abbia scarse possibilità di successo dato il rimanere del veto DC all'ingresso del PCI

La Malfa incaricato di formare il governo

Il PCI rinnova la richiesta di entrare nel governo. — Si va verso le elezioni anticipate?

nel governo, e il fatto che il PCI continua a premere per entrare a pieno titolo nella direzione del Paese.

Le ipotesi al vaglio dei politici sono molte, ma tutte sembrano essere costruite su basi molto deboli, a meno che i socialisti non cambino posizione nei prossimi giorni e vogliano ridare avvio ad un altro centro-sinistra o ad un'altra soluzione che costringa i comunisti all'opposizione.

Prende sempre più consistenza perciò la possibilità che vengano indette le elezioni anticipate, nel qual caso spetterà al Paese giudicare l'operato dei partiti e principalmente l'operato della Dc, che con la sua intrasiggenza ed arroganza, ha voluto, anche di fronte all'emergenza, porre gli interessi di partito al di sopra di quelli del Paese. Certo è anche che, nel caso questa ipotesi dovesse avverarsi, ci sarà una novità rispetto al passato e cioè che le elezioni non saranno gestite dai democristiani come è sempre accaduto. Ma, ripetiamo, anche questa è un'ipotesi.

CONFLITTO CINO-VIETNAMITA

Tutti devono adoperarsi per una rapida soluzione

Dalla nostra Redazione

Gli scontri armati in atto alla frontiera tra Cina e Vietnam di cui non è ancora possibile prevedere gli sviluppi e le conseguenze, sono un fatto grave e doloroso per tutti coloro che amano la pace.

E' un fatto che provoca particolare emozione nell'animo dei lavoratori di tutti i paesi, perché alle armi sono venuti due popoli che hanno combattuto e vinto grandi battaglie per scrollarsi di dosso il giogo dell'imperialismo e del colonialismo.

L'attacco, inoltre, fa sorgere nuovi, inquietanti interrogativi sull'indirizzo della politica cinese in rapporto alla situazione mondiale.

E' chiaro, d'altronde, nella mente di tutti coloro che sono sinceramente interessati ad un corso nuovo dell'umanità, quanto sia difficile, anche per paesi che hanno instaurato sistemi tesi a sviluppare la giustizia e l'uguaglianza, liberarsi del condizionamento della propria storia, del retaggio del passato che la storia ha caricato sulle loro spalle. E' noto, infatti, che il Vietnam ha dovuto respingere più volte, nel corso dei secoli, attacchi e tentativi di invasione da parte della Cina. Sarebbe assurdo, a meno che non si volesse per forza provocare una strumentale polemica, dire che la lotta di liberazione avvenuta in questi paesi avrebbe dovuto, come tale, eliminare questi problemi storici. Va aggiunto a questo anche il fatto che le rivoluzioni nei



DENG XIAOPING

paesi in questione hanno avuto come protagonisti un intreccio di fattori nazionali con l'elemento contadino, un intreccio dal quale è mancata la forza del proletariato.

Per completare il quadro va anche detto che a questo si devono aggiungere ragioni più profonde e generali che dipendono dalla complessività della situazione di oggi. Perché si tratta di una situazione caratterizzata da forti tensioni, confronti armati, e da manovre imperialistiche che spingono anche paesi a carattere socialista a perseguire una politica in cui prevalgono logiche di blocco, ragioni di stato, ricerca di sfere di influenza per bilanciare altre sfere di influenza.

E' in questo quadro che si deve situare il conflitto tra Cina e Vietnam. Non si deve certo credere che sia stato il Vietnam a volere promuovere una guerra di aggressione contro la Cina. Del resto, questo risultava chiaro dalle dichiarazioni del ministro Deng Xiaoping che alcune settimane fa aveva par-

lato in America del proposito cinese di dare una dura lezione al Vietnam, per avere interferito negli affari interni della Cambogia. E' certo però che seppure il Vietnam non si possa completamente giustificare per il suo comportamento nei confronti della Cambogia, è stata la Cambogia stessa a provocare costantemente il vicino vietnamita al punto di costringerlo ad impiegare enormi risorse militari per proteggere i propri confini. Ed è anche documentato, a questo proposito, lo sforzo del Vietnam per negoziare una soluzione con la Cambogia che è stata costantemente respinta dal regime di Pol Pot.

A questo punto, quindi, la cosa più giusta ed auspicabile nell'interesse di tutta l'umanità è il "cessate il fuoco". Tutte le forze democratiche a livello mondiale hanno fatto pressioni a questo fine.

Alla redazione di "Nuovo Paese" sono giunti comunicati stampa delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici australiani contenenti questo appello. Gli stessi appelli sono stati rivolti a Pechino da tantissimi paesi, tanti da non poter essere elencati. La Cina ed il Vietnam sono due realtà del mondo odierno. Strumentarne il loro conflitto al fine propagandistico di un ritorno al passato, è una manovra alla quale nessun democratico può aderire ed è una manovra di chi vuole esasperare gli scontri per un fine ben diverso di quello della pace tra i popoli.

PASSO AVANTI IN S.A.

Primo comitato "Etnico" dell'AMWSU

L'unione vuole stimolare la partecipazione di tutti gli iscritti — Decisione di grande rilevanza.

ADELAIDE — Il Comitato statale della Amalgamated Metal Workers and Shipwrights Union, ha deciso, durante la ultima riunione, di promuovere l'istituzione di un Comitato dei lavoratori immigrati con lo scopo di creare le strutture organizzative per stimolare la partecipazione dei lavoratori negli affari sindacali.

E' una decisione di estrema importanza, perché è ciò che la FILEF ed altre organizzazioni dei lavoratori immigrati stanno chiedendo da anni e perché dimostra come là, dove vi è la volontà, sia veramente possibile fare qualcosa di costruttivo, di concreto per favorire l'effettivo inserimento degli immigrati nelle strutture sindacali. E' anche il riconoscimento della giustizia della nostra linea. Quanto abbiamo scritto, quante conferenze, quanti dibattiti e quali sforzi per far passare questi orientamenti che sono stati frutto di esperienze comuni a tutti gli immigrati! Dalle colonne di questo giornale abbiamo insistito per anni sulla ne-

cessità di passare dalle dichiarazioni di principio alla pratica, all'applicazione di conclusioni unanime. A volte abbiamo anche stancato i lettori a forza di ripeterci.

Ora, un piccolo passo in avanti è stato compiuto, un passo che salutiamo con soddisfazione. Certo, bisognerà vedere come funzionerà il comitato, se saprà cioè reggere alla prova a cui è stato chiamato. Noi pensiamo che non si tratti di cosa facile, ma siamo anche fondamentalmente convinti che queste esperienze siano indispensabili per la crescita democratica.

La A.M.W.S.U. si è dimostrata all'avanguardia in questo campo. E' questa unione che a Melbourne ospita il Centro dei lavoratori immigrati. E' questa unione che ha sempre dimostrato particolare sensibilità alle esigenze dei lavoratori. Nel congratularci con essa, ci auguriamo che il suo esempio venga seguito, in un futuro non lontano, anche dalle altre organizzazioni operaie progressiste d'Australia.

V. Petriconi

Pag. 3 —
Primo Festival
del lavoro
a Melbourne

Pag. 4 —
La tenosinovite
ha raggiunto
proporzioni allarmanti — uno studio di Sydney.

Pag. 7 —
Parte del discorso
di Berlinguer
a Livorno

CONGRESSO A.L.P. DEL S.A.

Per gli immigrati tante novità

Intervista con l'on. Sumner.



Un aspetto dell'Assemblea dell'ALP.

ADELAIDE — Il 17 e il 18 febbraio, si è tenuto ad Adelaide il Congresso dello A.L.P. del S.A. Il clima che ha preceduto questo congresso non è stato tranquillo a causa delle polemiche sull'uranio e poi delle dimissioni del Premier Dunstan, dovute all'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Abbiamo posto alcune domande al responsabile degli Affari Etnici del governo statale, on. C.J. Sumner, in merito a questo congresso.

D. Perché il Congresso è stato anticipato?

R. Il Congresso doveva essere tenuto il 14 giugno, ma l'abbiamo anticipato poiché c'era la necessità impellente di rivedere e aggiornare le nostre linee politiche, per stabilire una nuova piattaforma, perché a partire dal marzo '77 si erano manifestate delle divergenze al nostro interno.

D. Quali sono stati i temi più discussi?

R. Quello dell'uranio che, come lei sa, è stato al centro di una recente polemica. L'ex Premier Dunstan, con il suo viaggio in Europa, si era posto l'obiettivo di studiare quali garanzie di non pericolosità potesse dare l'utilizzazione del minerale. Al suo ritorno, come sappiamo, egli ha detto di non poter ritenere che le garanzie fossero sufficienti e su questo al Congresso c'è stato un consenso generale.

D. Nella piattaforma per gli Affari Etnici vi erano delle

proposte più avanzate rispetto al passato. Sono state approvate?

R. Sì, sono state tutte approvate. Particolare importanza assumono:

a) La riconferma del riconoscimento della natura multiculturale della società australiana.

b) La promozione e formazione di centri ed uffici gestiti dagli immigrati stessi, per assistere le varie collettività a risolvere i loro problemi, specialmente in quei campi dove l'azione del governo si è rivelata insufficiente.

c) Nel campo dell'istruzione è stata rilevata la necessità di iniziare programmi di studio bilingue a partire dagli asil-nido per insegnare a tutti la lingua inglese sempre mantenendo la lingua madre.

d) Provvedere materiale didattico ed insegnanti qualificati per l'insegnamento bilingue; lo scambio di insegnanti con i paesi di provenienza degli immigrati.

Nel settore dell'industria sono state approvate significative proposte:

a) L'insegnamento della lingua inglese in fabbrica durante l'orario di lavoro.

b) L'impiego di un numero adeguato di funzionari multilingue nel Dipartimento dell'Industria e del Lavoro.

c) La creazione di un centro per i lavoratori immigrati per far conoscere il ruolo delle Unioni. Il centro do-

vrà collaborare con gruppi ed enti impegnati in questo campo.

d) Incoraggiare la partecipazione nelle attività delle Unioni; la politica della "democrazia industriale" deve considerare in maniera particolare i problemi dei lavoratori immigrati nella lotta per raggiungere gli obiettivi generali.

e) Riformare le procedure per il riconoscimento delle qualifiche tecniche e professionali conseguite nei paesi d'origine dei lavoratori immigrati.

Sull'informazione e la comunicazione il Congresso ha sottolineato la necessità di incoraggiare la formazione di stazioni radio e TV, nonché di giornali e altri media nelle lingue degli immigrati.

Come si vede, da questo Congresso sono emersi dei punti di grande rilevanza per i lavoratori immigrati. Questi orientamenti devono trovare applicazione nella pratica per superare e prevenire i problemi che l'attuale crisi va scaricando sui lavoratori. Una maggiore democrazia, il rispetto dei diritti sul posto di lavoro, la creazione di nuovi centri assistenziali e un'istruzione più qualificata, sono rivendicazioni che se realizzate, come noi auspichiamo, permetteranno un maggior coinvolgimento degli immigrati nella vita australiana dando ad essa un ricco contributo.

E. Soderini

Concerto di musica popolare

L'11 marzo dalle ore 3 pm, il Collettivo di musica popolare dell'Università di Flinders presenterà uno spettacolo di canzoni popolari al Souter Park di Unley, (davanti al Municipio). Tutti gli italiani sono invitati a partecipare.

Congresso del PCI

S.A. — Domenica 4 marzo si svolgerà il congresso del PCI del S.A. presso l'82 Gilbert St., Adelaide. La segreteria del PCI ha comunicato che al congresso saranno in discussione i temi: Rapporto con le unioni, i Comitati Consolari, i problemi degli immigrati nella crisi australiana e i compiti del PCI, i rapporti con la sinistra australiana, il PCI, la crisi e la via italiana al socialismo.

PROGRAMMA

- 9.30 - apertura dei lavori e nomina della presidenza;
- 10.30 - Relazione introduttiva;
- 11.00 - Interventi;
- 12.30 - Lunch;
- 1.30 - Ripresa interventi
- 2.30 - Riunione delle commissioni;
- 3.30 - Elezione Comitato Direttivo; Nomine delegati al Congresso federale; Approvazione delle risoluzioni;
- 4.40 - Conclusioni.

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare.

Decentrate le riunioni del consiglio comunale di Canterbury

CANTERBURY (NSW) — Il comune di Canterbury (NSW) ha deciso di decentrare le riunioni comunali nelle varie suddivisioni (Wards) del comune.

Il consigliere Mountford ha dichiarato che si tratta di un'iniziativa che tende a facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita del comune. Le riunioni del consiglio comunale, infatti, sono aperte al pubblico e prevedono un certo spazio di tempo nel quale i cittadini possono fare domande o commenti sull'operato del comune e presentare proposte.

"Noi crediamo — ha dichiarato Mountford — che è essenziale coinvolgere i cittadini nel processo democratico, sia a livello locale, che a livello statale e federale. Una collettività informata, interessata e coinvolta è la più importante garanzia di buona amministrazione.

Dato che la base stessa della democrazia si fonda sulla partecipazione pubblica, noi non abbiamo niente da perdere e tutto da guadagnare da questo processo".

Le date e i luoghi delle riunioni decentrate del consiglio comunale verranno ampiamente pubblicizzate. La prima di queste riunioni avrà luogo il 19 aprile, presso il Senior Citizens' Centre di Earlwood.

Errata corrige

Nel numero 3 di "N.P.", il redattore dell'articolo sulla scuola di Kilmara ha addebitato ai signori Gardini e Giordano dichiarazioni che invece non hanno fatto. Si tratta di un errore di buona fede per il quale ci scusiamo.



Organizzare più feste della FILEF

Caro "Nuovo Paese", domenica scorsa la FILEF ha organizzato un BBQ per festeggiare il verdetto positivo dato dal "Planning Appeal Borad", con il quale giustamente si permetterà alla nostra organizzazione di continuare il lavoro verso la comunità italiana.

Erano presenti numerosissimi connazionali e membri del partito laburista, come il senatore Cavanagh. E' stata una piacevolissima giornata che ci ha dato l'occasione per discutere i problemi della comunità italiana che purtroppo sono innumerevoli.

La mia opinione è che queste manifestazioni dovrebbero essere fatte più frequentemente, coinvolgendo tanti italiani. Stare insieme e discutere, capirci meglio, è la condizione per permettere alla FILEF di continuare quel lavoro che ha sempre fatto, risolvendo i problemi piccoli e grossi di famiglie italiane, aiutando i giovani a trovare un lavoro e così via.

Concludo augurando alla FILEF di continuare il suo buon lavoro e invitando i membri ad una più stretta collaborazione.

Annamaria Perre
Brooklyn Park, S.A.

Un contributo dalla Tasmania

Carli amici, vi ringrazio per avermi fatto avere la stampa democratica italiana, così difficile da ottenere per uno che abita in Tasmania.

Vi do anch'io il mio contributo nella speranza che esso

possa servire per mandare avanti la causa in cui siete impegnati, così vitale per lo sviluppo del progresso e della democrazia e soprattutto per ottenere il rispetto dei diritti dei nostri connazionali.

Fratrni saluti,
Nino Parisciani, Tasmania.

Le donne celebrano l'8 marzo

MELBOURNE — Il Giorno internazionale della donna (8 marzo), verrà celebrato a Melbourne presso la YWCA, 489 Elizabeth St., City.

E' prevista la proiezione di due film sui problemi della donna. Il giorno della donna viene festeggiato in tutto il mondo da 70 anni, cioè da quando l'8 marzo 1908, le lavoratrici dell'industria tessile di New York organizzarono una manifestazione contro intollerabili condizioni e orari di lavoro.

Dagli anni '60 ad oggi, il movimento per l'emancipazione e liberazione della donna ha assunto caratteristiche e dimensioni nuove, sollevando una problematica che investe tutti gli aspetti della società e che ha coinvolto le donne di tutti i paesi, aprendo nuove prospettive di sviluppo democratico della società nel suo insieme.

Il prossimo numero di "Nuovo Paese" dedicherà una pagina ai problemi della donna immigrata.

REGIONI

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

Regione Calabria

Risposta ai lettori

Caro sig. Lugarini, ho letto sul giornale Nuovo Paese che lei si interessa di problemi Regionali. Io sono Calabrese e ho deciso di ritornare in Italia per sempre con la mia famiglia.

Con questa mia le chiedo se può aiutarmi spiegandomi quali sono le agevolazioni che la Regione Calabria mette a disposizione degli emigrati che intendono rientrare.

Distinti saluti,
Mario Talarico



Riguardo le tue richieste sui provvedimenti che la Regione Calabria ha emesso per gli emigranti che rientrano definitivamente, ti rispondo personalmente, e pubblico, per l'interesse di tutti i calabresi, le agevolazioni che essi possono avere.

I provvedimenti che la Regione Calabria ha emanato a favore dei suoi correghionali che rientrano definitivamente sono i seguenti:

- 1) Concorso alle spese di viaggio, sostenute per sé e per i suoi familiari.
- 2) La Regione può concedere contributi in conto capitale o per pagamento di interessi su mutui, per attività agricole.
- 3) La Regione può concedere contributi in conto capitale e per pagamento di interessi su mutui a lavoratori emigrati singoli o associati, che intendono avviare attività artigianali.
- 4) Ai lavoratori emigrati all'estero e alle loro famiglie, che versano in disagiate condizioni economiche possono essere concessi contributi per l'assistenza e la riabilitazione dei lavoratori emigrati affetti da malattie professionali, che non abbiano titolo ad avere assunti gli oneri a carico di altri enti o istituti.
- 5) Per ottenere i seguenti provvedimenti occorre la seguente prassi. Fare la domanda in carta da bollo, con allegata la documentazione relativa. Deve essere indirizzata al Comune di residenza che ha l'obbligo di trasmetterla all'Ente Regione nel termine di 15 giorni dalla sua ricezione, con il parere della "Commissione comunale".

Le automobili di lor signori

MELBOURNE — Il governo statale mette a disposizione di diverse autorità statali, da molto tempo, 51 automobili e relativi autisti. Questo è quanto ha affermato il Premier Hamer in risposta ad una interrogazione del parlamentare laburista Cain. Di queste auto 10 sono usate dai presidenti e vicepresidenti, manager generale, vicemanager e assistente manager, ingegneri ed altri egregi sconosciuti che dirigono le ferrovie statali. I burocrati della "VicRail" usano le auto e gli autisti per recarsi al lavoro e chissà per quante altre faccende private e personali. Lor signori sono i responsabili, naturalmente assieme allo stesso governo, del deficit pauroso delle ferrovie — \$152 milioni

nel solo 1978.

Il fatto è certamente scandaloso se si pensa che il governo Hamer, che si presenta agli elettori nelle vesti di "buon amministratore", non era nemmeno a conoscenza della cosa. Hamer, infatti, ha dovuto rivolgersi ai vari ministri per avere un quadro esatto della situazione, dal quale risulta, inoltre, che le automobili ufficiali sono in tutto 80 se si includono le auto per i ministri. La spesa, esclusa la manutenzione e la benzina, si aggira sul milione di dollari all'anno. E' una spesa assurda in uno stato che conta circa 4 milioni di abitanti e che non riesce a trovare i soldi, per esempio, per impiegare qualche insegnante in più per gli studenti immigrati.

Lutto Perre



GRIFFITH — E' deceduta a Griffith (NSW) Giuseppa Perre di 82 anni il giorno 12-2-'79. Ne danno il triste annuncio i figli Francesco Perre, Francesca Musolino, Rosa Catanzariti di Griffith, Maria Sergi, Elisabetta Barbaro di Katanga (Vic.) e Anna Perre (Italia); il fratello Antonio Catanzariti di Griffith e le sorelle Caterina Musolino di Griffith e Elisabetta Ciampa di Adelaide, nonché il fratello Saverio Catanzariti (Italia), e i nipoti in Australia e in Italia.

Il programma del primo Festival del lavoro di Melbourne



MELBOURNE — Dal 5 al 9 marzo si svolgerà, nelle zone nord della città di Melbourne (Coburg, Preston, Reservoir, Brunswick, Northcote), il primo Festival del Lavoro. E' una iniziativa di carattere culturale e politico di estrema importanza e molto valida soprattutto perché, come ci spiega uno degli organizzatori, in una intervista che pubblichiamo a parte, con questo Festival si vuole riaffermare il ruolo centrale che spetta e dovrà spettare in misura sempre più ampia alla classe operaia e lavoratrice nella difesa della democrazia e della libertà e anche per recuperare i valori e le tradizioni più significa-

tive del movimento operaio australiano, in risposta alle commercializzazioni che si è fatta della Festa del lavoro — trasformata sapientemente in "Moomba Day", ossia grande operazione pubblicitaria a favore di interessi che hanno ben poco in comune con gli interessi dei lavoratori.

Hanno contribuito alla realizzazione di questo Festival personalità del mondo culturale e politico, artistico, sindacale e religioso, nonché datori di lavoro, e singole ditte e tanti volontari.

La scelta dei luoghi — le zone nord — è pure molto indicata, in seguito alla forte concentrazione di lavora-

tori, specialmente immigrati, ai quali è dedicata una parte del programma. "Nuovo Paese" e la FILEF, che ha contribuito al Festival, invitano tutti gli italiani ad aderire a questa prima, grande iniziativa.

Questo il programma del Festival:

DAL 5 MARZO AL 12 MARZO 1979

Lunedì 5: 11 am	Coroniamonia d'apertura. Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir. Interverranno il noto storico, prof. Manning Clark e Robert Fordham, vice-leader dell'opposizione in Victoria.
1.30 pm	"Le donne e il lavoro" Mostra di fotografie con discorso inaugurale della Senatrice Jean Melzer. Seguiranno altri interventi e la discussione sul tema "La donna nel mondo del lavoro". Reservoir Civic Centre.
7 pm	Rinfresco. Film: "Harlan Country" — le lotte dei minatori del Kentucky. Reservoir Civic Centre.
Martedì 6: 11 am - 12 am	Reservoir Civic Centre: con.in.ua la mostra sul tema "La donna e il lavoro", mostra d'arte sul tema "Il lavoratore".
Mezzogiorno	Mostra ed esposizione sulla storia del movimento operaio presso le fabbriche Kodak, Wilmott Breedon.
8 pm - 10 pm	Dibattito: "La storia del movimento operaio". Reservoir Civic Centre.
Mercoledì 7: 10 am - 5 pm	Film: "They use to call it Sandy Blight", "Harlan County", "Cile", "The days that shook the World" presso la "TV Room", Union Building, La Trobe University; proiezione organizzata da "Socialists. Left Club" ed altri.
Mezzogiorno	Mostra ed esposizione sulla storia del movimento operaio presso le fabbriche Kodak, C.I.G. Wilmott Breedon.
7.30 pm	Serata con film ed altro organizzata dal "Congresso per la cooperazione internazionale e il disarmo". Preston Technical College, St. Georges Rd., Preston.
7.30pm - 10.30pm	Continua al Reservoir Civic Centre la mostra "Il lavoratore". Intervento sul tema "Le multinazionali"; parlerà Bill Mountford. Preston Town Hall. Mostra di prodotti delle fabbriche Howe, Denzil, Carews, Platypus, Ross Fawkner, Siddons.
Giovedì 8: 10 am - 5 pm	All'università di LaTrobe (stesso posto del giorno precedente) proiezione dei film: "Don't be too polite, girls", "Last Grave in Dimbaza", "Dawn of the solar age", "Computer unemployment".
5.30 pm	Celebrazione della "Giornata internazionale della donna" presso: Young Women Christian Association, b89 Elizabeth St., City. Seguirà alle 7.30 il film "Union Maids" e il dibattito.
7.30 pm	Proiezione di due film greci al Reservoir Civic Centre.
Venerdì 9: 10 am - 5 pm 7.30 pm - 10 pm 11 am	Continua, al Preston Town Hall, la mostra prodotti delle fabbriche locali.
6.30 pm	Northcote Town Hall: "La storia dell'immigrazione in Australia". Interverrà Al Grassby, Commissario per le relazioni comunitarie. Mostre e dibattito.
Sabato 10: 10 am - 12 am 12 - 5 pm	Northcote Town Hall: Banchetto per la celebrazione della "8 ore". Marcia con banda musicale da Edwards St., all'"Edwards Lake Park". Coburg Lake Park - Murray Rd. Banda musicale del municipio di Coburg, zampognari, cantanti. Mostra dell'artigianato.
2 pm	Partita di calcio, Wilson Boulevard, Reservoir. St. Joseph Juventus Jnrs.
8 pm	Concerto per tromba e organo; organista Douglas Lawrence. Christ Church of England, 8 Glenlyon Rd., Brunswick (vicino a Sydney Rd.).
Domenica 11: 2 pm	"Workers with God". Marcia all'"Edwards Lake Park" degli aderenti alle organizzazioni religiose guidate dalla banda musicale del "Salvation Army".
2.30 pm	Sempre all'"Edwards Lake Park", concerti e cori, mostre varie, films e discussioni sul tema "I cristiani nel mondo del lavoro". Nel tardo pomeriggio, benedizione degli attrezzi di lavoro. Seguono manifestazioni per i giovani.
Lunedì 12: 10 am	Edwards Lake Park, Reservoir. Concerto di Jeanie Lewis, di un gruppo cileno e del gruppo "Bella Ciao" di Sydney.
2 pm - 3 pm 3.30 pm	Teatro con gli attori della "Pram Factory". Discorso commemorativo. Seguono mostre di vario genere tra cui una sull'uso della energia solare.

Da martedì 5 a venerdì 9 marzo, dalle 10 am alle 10 pm, sarà sempre aperta la mostra sulla "Sicurezza e salute nel lavoro" presso il "Community Health Centre" di East Preston situato all'angolo di Blake e Crevelli Sts.

SCOPI DEL FESTIVAL

"Far discutere la gente"

Parliamo di questa iniziativa con uno degli organizzatori del Festival, Giovanni Sgrò.

MELBOURNE — Primo Festival del lavoro a Melbourne dal 5 al 9 marzo. Si tratta indubbiamente di una novità e per la durata delle cele-

brazioni e per il loro contenuto. Ne parliamo con Giovanni Sgrò, presidente della FILEF e candidato al senato alle elezioni statali del 5 maggio, uno degli organizzatori di primo piano di questa iniziativa.

D. Da che cosa è sorta questa iniziativa?

R. Per molto tempo nel Partito laburista, nelle unioni e nei circoli democratici e progressisti si è lamentata l'assenza di iniziative per celebrare la Festa del lavoro, la festa per ricordare la conquista delle 8 ore giornaliere di lavoro conseguite per la prima volta nella storia dal movimento operaio australiano. Ti dirò in più che le "lamentele" sono sempre rimaste tali, nel senso che nessuno ha pensato di fare



GIOVANNI SGRO'

effettivamente qualcosa. Perciò, noi laburisti delle zone nord, abbiamo pensato di passare ai fatti.

D. Che cosa volete dimostrare?

R. Oltre a celebrare degnamente la Festa del lavoro, vogliamo portare, nel limite di quanto sarà possibile, la gente fuori di casa: farla incontrare, parlare, discutere sul ruolo della classe operaia in questo Paese E' vero che c'è una grave crisi economica e sociale? Se è vero come è vero, allora parliamone, discutiamone le implicazioni. Nei momenti di crisi è la classe lavoratrice che viene maggiormente colpita, ma è dimostrato che se essa si organizza e si impegna la crisi può avere anche un sbocco positivo. Ad ogni modo, teneremo di sottolineare che i progressi democratici e sociali sono sempre stati conquistati dai lavoratori e che si possono conseguire soltanto se essi stessi si impegnano nelle battaglie democratiche.

D. E' la prima volta che questo avviene a Melbourne?

R. Sì, negli ultimi decenni si è fatto ben poco in questo senso. La gente si è quasi dimenticata del significato di questa giornata anche perché è stato offuscato dal carnevale della Moomba che, come sai, è una festa sponsorizzata dagli interessi commerciali. Essendo la prima volta, potrà essere un successo solo parziale, anche se noi ci auguriamo il contrario. Io approfitto di questa intervista per invitare tutti a prendere parte al Festival. Mi rivolgo in particolare agli italiani che abitano numerosi nelle zone del Festival.

A cura di S.P.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)

SETTIMANALE

1 ANNO \$50

NOI DONNE

SETTIMANALE

1 ANNO \$50

RINASCITA

SETTIMANALE

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEF

Melbourne
7 Myrtle Street,
Coburg, 3058

Adelaide
28 Ebor Avenue,
Mills End, 5031

Sydney
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049

Brisbane
C/O 10 Abbott St.,
New Farm, 4005

Canberra
32 Parson Street,
Torrens, ACT, 2607

Victoria: concluso il congresso del PCI

L'assemblea ha approvato, tra l'altro, di costituire una Federazione del PCI in Australia.

Nostro Servizio

MELBOURNE — Nei giorni 24 e 25 u.s., si è svolto presso il Collingwood Education Centre il III Congresso dei comunisti italiani del Victo-

lavori congressuali hanno visto la partecipazione di numerosi militanti del PCI, specialmente dei giovani, che hanno svolto interessanti relazioni su molti aspetti della politica australiana ed italiana.

Particolare attenzione è stata rivolta al "Progetto di Tesi" preparato in occasione del XV Congresso del PCI. Il "Progetto", già oggetto di discussione in preparazione del Congresso, è stato formalmente approvato dall'assemblea che ha discusso in maniera particolare la "Tesi 39", contenente gli orientamenti del PCI in merito al fenomeno migratorio ed alle sue conseguenze da vedersi, giova ripeterlo, come un problema che il governo italiano deve affrontare come "grande questione nazionale".

Per questo, nelle risoluzioni del Congresso è stata rilevata la necessità di aprire vertenze che, con la mobilitazione dei lavoratori italiani, tendano a far rispettare alla Democrazia cristiana gli impegni che si è assunta in varie occasioni (ricordiamo la Conferenza nazionale dell'emigrazione) al fine di favorire la partecipazione degli emigrati nei servizi che li riguardano (Comitati Consolari, scuola, assistenza sociale, ecc.). L'assemblea ha altresì rilevato l'urgenza della necessità di includere il PCI nella direzione politica del Paese, quale condizione necessaria per il risanamento dell'economia e della società italiana, perché soprattutto da questo dipendono le possibilità di realizzare una seria ed efficace politica dei rientri.

Tema che ha destato un enorme interesse è stato quello relativo ai problemi attuali e al futuro dell'economia australiana ed al complesso intreccio di rapporti

tra le varie forze politiche e sindacali dell'Australia.

In tutti gli interventi è stato posto il problema del superamento di una politica rivolta quasi esclusivamente al miglioramento salariale. Si è detto, invece, che, data la complessità della situazione attuale, il movimento operaio ha bisogno di trovare vie nuove sia sul piano delle rivendicazioni economiche che sul piano politico. Resta comunque inalterato l'impegno dei comunisti in tutte le organizzazioni in cui sono presenti, di lottare per la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati.

Sempre a questo proposito, tutti gli interventi sono stati caratterizzati da un forte richiamo all'unità di tutte le forze politiche, sindacali e democratiche sia all'interno della società australiana in generale che della comunità italiana, dove sono presenti ed operano, oltre al partito, altre associazioni di diversa tendenza e natura.

Riscontrata anche la crescita del PCI in tutta l'Australia nel corso degli ultimi anni, in particolare dal II Congresso, l'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta di costituire una Federazione del PCI in Australia.

La Federazione, oltre ad essere un motivo di stimolo al maggior coinvolgimento degli italiani nel PCI, — hanno detto gli intervenuti — si rende necessaria per dare più coordinamento e quindi incisività all'azione del partito. I delegati del Victoria al Congresso nazionale australiano che si terrà il 10 e 11 marzo a Melbourne, sono stati pertanto incaricati di portare avanti la proposta. Se gli altri Stati si dichiareranno pure favorevoli, verrà costituita quindi la prima Federazione del PCI in Australia.

Altri temi discussi, e pure di grande validità, sono stati quelli relativi alle condizioni della donna immigrata, problema giovanile alla società multiculturali e alla stampa democratica in generale e quella di partito in particolare.

Tenosinovite: ha raggiunto proporzioni epidemiche

LIDCOMBE (NSW) — La tenosinovite ha raggiunto proporzioni epidemiche, secondo uno studio condotto dal Centro per la Salute dei Lavoratori (Workers' Health Centre) di Lidcombe (NSW).

La tenosinovite è una malattia che consiste nell'infiammazione dei tendini delle braccia e delle mani e delle membrane che li ricoprono. Si tratta di una malattia che, nelle sue fasi più acute, può

portare alla paralisi e per la quale non esiste ancora una cura. La malattia colpisce soprattutto le donne immigrate che svolgono lavori non qualificati nel campo dell'elettronica e dell'industria elettrica e metallurgica. I movimenti veloci e ripetitivi delle mani e delle braccia sono all'origine di questa malattia.

Il dottor Crawford della Health Commission del NSW ha dichiarato che, sebbene la malattia sia clinicamente riconosciuta da cinquant'anni, se ne sa ancora ben poco. "Possiamo diminuire i suoi effetti — ha dichiarato — ma non possiamo eliminarla. Sappiamo cosa succede ma non sappiamo come succede. E' un problema presente nell'industria e un maggior numero di persone dovrebbero esserne informate, in modo che si possa cambiare l'organizzazione del lavoro "per prevenirlo".

Il problema è particolarmente accentuato fra le persone che lavorano a cottimo, quando l'incentivo dei cottimo induce a ritmi di lavoro particolarmente elevati.

Lottare per la piena occupazione

MELBOURNE — Si è svolto a Melbourne nei giorni 17 e 18 febbraio un Convegno sul tema "La tecnologia e le sue conseguenze nell'occupazione".

Promotori del Convegno sono stati il "Victorian Trades Hall Council" ed il Partito laburista. Relatori Bob Hawke, noto presidente dello A.C.T.U., Peter Robson, del T.U.T.A. del N.S.W. e Brian Powell, direttore della Victorian Chambers of Manufacturers.

Peter Robson ha voluto sottolineare che negli ultimi tempi circa 200.000 lavoratori sono stati sostituiti da macchine. Questo fenomeno è avvenuto in particolare nel campo dell'elettronica e dell'informatica e il "trend" è destinato ad accelerare nei prossimi anni. Compagnie come la ITT, la IBM, la General Electric e la Olivetti — egli ha detto — sono in grado di condizionare se non ricattare i governi al fine di imporre le proprie scelte nel campo economico internazionale. Sono "proprietarie" esclusive di conoscenze tecniche e scientifiche che portano ad un allargamento smisurato del loro potere.

Questa, tra l'altro, è una caratteristica delle compagnie multinazionali — ha fatto notare qualcuno, citando l'esempio della General Motors che si è detta disposta a creare nuovi impianti in Australia solo se il governo cambia la legge che forza le imprese del settore automobilistico ad usare componenti fatturate in Australia in

misura inferiore dell'85 per cento. Se il governo accettasse il ricatto, verrebbero eliminati circa 40.000 posti di lavoro.

Il Convegno ha concluso all'unanimità che questo dibattito va portato in tutti i settori della società e che le Unioni, per fronteggiare meglio questi fenomeni, dovrebbero ricercare il massimo di unità, anche amalgamandosi. Lottare per una piena occupazione e per una società dove il potere sia decentralizzato, significa — e pare che su questo tutti fossero d'accordo — coinvolgere nelle azioni sindacali le migliaia di operai — occupati e disoccupati — che al momento sono succubi di una politica economica disastrosa.

J.C.

Comunicato del Consolato di Melbourne

Si avvisano gli interessati che presso il Consolato Generale d'Italia in Melbourne sono in pagamento le pensioni statali e di guerra del IV trimestre 1978 e l'assegno vitalizio del II semestre 1978.

I beneficiari sono pregati di presentarsi urgentemente presso il predetto Consolato per il ritiro dei loro assegni.

Si rammenta che le vedove devono presentare il certificato vedovile.

INFORTUNI SUL LAVORO Legislazione arretrata

SYDNEY — Il giudice Kirby, presidente della Commissione Australiana per la Riforma Legislativa, ha criticato il sistema di "compensation" vigente in Australia, nel corso di una conferenza sulla salute e la sicurezza sul lavoro, svoltasi all'università di Sydney sabato 17 u.s., con la partecipazione di oltre 200 persone, in rappresentanza di sindacati, governo e associazioni imprenditoriali.

Secondo il giudice, la legislazione vigente nel campo degli infortuni si concentra esclusivamente sul risarcimento dei danni e non sulle misure di prevenzione necessarie per evitare gli incidenti.

"I Tribunali — ha detto — possono solo ordinare il risarcimento dei danni all'infortunato, ma non la modifica degli impianti o dell'organizzazione del lavoro necessaria per prevenire gli incidenti".

Il giudice Kirby ha auspicato l'approvazione di una legge nazionale sulla prevenzione e sull'indennizzo degli infortuni, sulle linee del rapporto Woodhouse, già oggetto di una proposta di legge laburista respinta dal senato

nel 1974, che prevedeva un sistema spedito e universale di indennizzo degli infortuni, indipendentemente dal luogo e dalle circostanze dell'incidente.

Scuola di taglio e cucito

STRATHFIELD (NSW) — Un corso industriale di taglio e cucito, della durata di 12 settimane, avrà luogo presso la School of Textiles, al 51 Wentworth St., Strathfield (NSW) 2135.

Non è richiesta la conoscenza dell'inglese per frequentare il corso. Coloro che volessero iscriversi dovrebbero rivolgersi a Leo Vilen-ski, tel. 74 0472.

VOLETE MANGIARE BENE?



**Trattoria
Costa
Smeralda
B. Y. O.**

di SALVATORE MURA

153 SYDNEY ROAD, COBURG
TEL. 383.1329

**Cucina casalinga all'italiana
Piatti di mare
Pizze**

**APERTO OGNI GIORNO
SABATO E DOMENICA SOLO LA SERA
BANCHETTI SU PRENOTAZIONE**

**ARIA CONDIZIONATA
IN TUTTO IL LOCALE**

Sciopero al cantiere I.C.I. - a Hornsby vincono i lavoratori

BOTANY (NSW) — Dal 25 gennaio scorso i lavoratori del cantiere edile dell'I.C.I. di Botany (N.S.W.), membri della B.W.I.U. (Building Workers' Industrial Union) e della A.W.U. (Australian Workers' Union), sono in sciopero per imporre alla compagnia il rispetto del Codice di Sicurezza sul lavoro, ottenuto dagli edili dopo lunghe lotte nel 1973.

Lo sciopero è avvenuto in seguito ad un incidente, fortunatamente non mortale, nel quale un lavoratore è stato colpito da un tubo di ferro.

Dopo diverse settimane di sciopero, l'impresa ha consentito alla richiesta di ri-

spettare il Codice e il delegato sindacale addetto alla sicurezza eletto dai lavoratori del cantiere.

Tuttavia, la compagnia si è rifiutata di pagare gli operai per il tempo perso durante lo sciopero e, pertanto, lo sciopero continua.

I lavoratori hanno organizzato un comitato per coordinare lo sciopero e per chiedere l'appoggio e la solidarietà degli altri lavoratori.

Nonostante l'esistenza del codice di sicurezza, molti imprenditori non lo rispettano e molti si rifiutano ancora di riconoscere il delegato sindacale addetto alla sicurezza, un'altra recente conquista dei lavoratori edili.

Insufficienti misure di sicurezza hanno causato la morte di tre lavoratori nei cantieri edili di Sydney durante gli ultimi tre mesi.

HORNSBY (NSW) — I lavoratori impegnati nella costruzione del complesso di negozi Northgate, a Hornsby (NSW) hanno ottenuto una significativa vittoria nei confronti del subappaltatore J.U. Poletti, il quale avrebbe voluto costringerli a lavorare al sole con una temperatura di 40 gradi centigradi, nonostante il contratto preveda la cessazione del lavoro in caso di "tempo inclemente".

Sentita la decisione dello imprenditore, i lavoratori si sono riuniti e hanno deciso di cessare il lavoro.

Sono state necessarie circa tre settimane di sciopero per ottenere il pagamento del tempo perso per il caldo e per lo sciopero.

Si è trattato, tuttavia, secondo i lavoratori, di una lotta essenziale per affermare il principio che il contratto va rispettato e che gli imprenditori non possono permettersi di violarlo impunemente.

Piu' entusiasmante il Picnic A.M.I.E.U. del 1979



MELBOURNE — Singolare picnic della Meat Industry Union del Victoria: i lavoratori macedoni e jugoslavi hanno realizzato uno spettacolo di canti e balli delle loro regioni che ha entusiasmato tutti i partecipanti. L'AMIEU è una delle poche Unioni il cui picnic viene pagato come vacanza dei datori di lavoro.

Parioli SIGNS

PER TUTTE LE FORME DI PUBBLICITA'

147 SYDNEY ROAD
COBURG
TEL. 386.2999

Il processo per la morte di Feltrinelli

Dietro il traliccio di Segrate spuntò la trama dei brigatisti

MILANO — La morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli dilaniato da un ordigno, il 15 marzo 1972, su di un traliccio dell'alta tensione che stava mirando a Segrate; la nascita, la formazione, attorno alla figura dell'editore, e l'attività dei gruppi d'azione partigiana (Gap) a Genova, Milano e Trento; il formarsi del primo nucleo delle «brigate rosse» attorno alla facoltà di sociologia di Trento e le loro prime imprese criminali, soprattutto il compimento di due rapine che fruttarono 30 milioni e il sequestro del dirigente della Sit-Siemens Idalgio Macchiarini; questi i temi che impiegheranno per oltre un mese e mezzo i giudici della prima Corte di assise. (presidente dottor Genaro Di Miscio) davanti ai quali il processo giunge a distanza di tre anni dalla ordinanza di rinvio a giudizio del consigliere istruttore Antonio Amati.

Il processo è il risultato di uno smembramento operato dalla Cassazione che ha attribuito alla Corte di assise di Torino i fatti successivi al 1972, mentre a Milano ha lasciato quelli fino a questa data.

Il processo contiene un unico episodio sanguinoso: quello riguardante la morte di Feltrinelli. Il dibattimento potrebbe rivestire una notevole importanza storica-politica. Oggetto dell'istruttoria dibattimentale è uno dei momenti più torbidi della storia del nostro paese. Il 1972 è l'anno di elezioni roventi affrontate dalla Dc in uno scontro frontale con i lavoratori e il Pci: cavallo di battaglia la tesi degli opposti estremismi utilizzata in tutti i modi sia nel vano tentativo di colpire elettoralmente il Pci (con le elezioni del 7 maggio 9 milioni furono i voti al Pci) sia per accreditarsi come elemento di centralità e normalizzazione.

Il 1972 è anche l'anno in cui, per la prima volta, affiora il volto dei fascisti dietro la strage di piazza Fontana. Nel marzo del 1972 il giudice istruttore Stiz di Treviso arresta il missino Pino Rauti. Le prime pagine dei giornali per molti giorni documentano con grandi titoli questa svolta giudiziaria, primo scalo che porterà poi alla individuazione di stretti legami fra fascisti e am-

bienti del Sid.

E' proprio l'attentato al traliccio di Segrate e, soprattutto, la scoperta che il cadavere dell'attentatore è quello dell'editore Giangiacomo Feltrinelli ad aprire drammaticamente e in modo clamoroso un altro punto di attenzione, quello di un terrorismo «rosso». Da quel momento per molto tempo i due temi sono destinati ad intrecciarsi.

Prende avvio con questa morte, che il giudice istruttore ritiene accidentale, un nuovo filone della attività della magistratura e delle forze di polizia. Tutta una serie di perquisizioni a tappeto, e frutto, spesso, di vecchi elenchi discriminatori, vengono attuate. Ma nulla di preciso viene alla luce sulla morte dell'editore. Quello che si sa è che Feltrinelli, sotto al traliccio, è in compagnia di due altri personaggi di altre organizzazioni, come se dovesse dimostrare la propria disponibilità. Che cosa sia veramente accaduto sotto quel traliccio l'inchiesta non ha stabilito con certezza: la possibilità che Feltrinelli sia rimasto vittima di un tranello non è stata esclusa categoricamente. Su questi aspetti il processo potrebbe dire qualche cosa di importante.

Di notevole interesse anche ciò che riguarda più strettamente le «brigate rosse». Oggetto dell'istruttoria dibattimentale è il formarsi delle Br. A distanza di tanto tempo dai fatti e con sott'occhio l'approdo odierno con l'assassinio di un sindacalista comunista, occorrerà guardare con particolare attenzione il nascere di uno dei gruppi più torbidi e pericolosi, oggi saldamente collocato nella strategia della morte che forze diverse, ma unificate in un unico obiettivo violentemente reazionario, usano, perfino dall'interno dell'apparato dello Stato, contro le istituzioni, la democrazia e il movimento operaio.

Le indagini ci riportano alla facoltà di sociologia di Trento: è qui che si forma un nucleo iniziale. Dallo scontro e dal dibattito di posizioni diverse, emergono Renato Curcio, Duccio Berio, Franco Troiano, Corrado Simionini. La storia di questo grup-

po si sposta ben presto a Milano: è il momento del «collettivo politico metropolitano». Superata la fase di una sorta di organizzazione militare di tipo partigiano che avrebbe dovuto rappresentare una difesa verso un temuto «golpe», fase che si dipanò attorno a Feltrinelli e ai suoi «Gap», si è ora ad un momento politico di verso per questi gruppi: è la teorizzazione del «mordi e fuggi» all'interno stesso della struttura urbana, nel cuore della «macchina capitalistica». Il contrasto con Feltrinelli si concluse con la morte dell'editore. Da quel momento lo spazio, all'interno di certi settori dell'estremismo, è spartito fra alcuni gruppi, fra cui premeva «sinistra proletaria» che darà vita poi alle Br.

E' l'attacco aperto al lavoro di massa e unitario delle organizzazioni storiche del movimento operaio. Ma «pur concedendo loro una buona fede di fondo — scrisse il pubblico ministero Viola nella sua requisitoria — non si può sottrarre che le loro imprese criminali torino ad esclusivo giovamento delle forze reazionarie... Con il loro delitto non fanno progredire di un sol passo il movimento operaio per il quale affermano di battersi». Viola richiamava la necessità di combattere le Br «non soltanto sul piano poliziesco e giudiziario» e affermava che occorreva una «risposta politica». Ma subito dopo il magistrato si domandava «se sia stato fatto tutto il possibile per stroncarle e per eliminarle».

Eravamo nel marzo del 1975, data in cui Viola formulò le sue richieste. Ma già allora era emerso un filo che portava all'interno delle Br un elemento inquietante e torbido che pare accipparsi alla domanda che si poneva Viola. E' il caso Pisetta, caso che mostra il Sid, ancora una volta, direttamente impegnato a «dettare» memoriali. Su questo aspetto proprio lo stesso Viola provocò, con la sua requisitoria, l'apertura di una inchiesta autonoma. Da quel momento questa inchiesta, che ha al suo centro il Sid, non pare avere fatto molta strada. Venne inviata a Trento per competenza e di qui a Bolzano, dove è tuttora. Al centro dell'inchiesta è proprio il ruolo del Sid nei confronti di un imputato, Pisetta, per il quale era stato spiccato ordine di cattura.

In conclusione un processo davvero importante. E' la storia più torbida del recente passato che verrà discussa pubblicamente. E il presente è sempre strettissimamente legato al passato. Tanto più che certi «intrecci di sangue» risalgono proprio al 1972.

A rendersi conto per primo che il terrorista senza nome, ritrovato dilaniato a Segrate, era l'editore Feltrinelli fu un giovane e discusso commissario di polizia Luigi Calabresi. Fu proprio lui a farsi consegnare dalla moglie dell'editore una foto che permise di raggiungere la quasi certezza nella identificazione. Qualche mese dopo, esattamente il 17 maggio, a dieci giorni di distanza dalle elezioni, Calabresi veniva eliminato da un killer che lo attendeva sotto casa. Le indagini hanno permesso di sapere che Calabresi si occupava, di propria iniziativa, di un traffico di armi a cui, forse, firmava

Il 1972, un anno-chiave nella strategia della tensione in Italia - Dall'ateneo di Trento ai primi attentati nelle fabbriche milanesi La «resistibile ascesa» delle BR aiutata da un torbido intreccio di connivenze occulte

primo anniversario dell'assassinio dello stesso Calabresi.

Di questi «intrecci» si supererà il processo.

Agli atti del processo vi sono fatti molto gravi che lasciano intravedere tó-bide e oscure, quanto potenti, protezioni accordate alle «brigate rosse». Basti pensare che una segnalazione precisa sulla possibilità di fuga di Curcio inviata dal mini-

stero pervenne al carcere solo tre giorni dopo la fuga del capo storico delle Br: qualcuno l'aveva tenuta ferma negli uffici di una questura! La decisione di unire i due processi è stata presa per approfittare della presenza dei brigatisti e riandare l'impegno per l'ordine pubblico. A noi pare tuttavia che sarebbe stato meglio affrontare a parte questo secondo processo. La rilevanza del discorso pare richiederlo.

E VOI ALTRI, AVRESTE FATTO COME GUIDO ROSSA?

Roma. Ha fatto la spia e ha pagato con la vita. Ha fatto la spia, s'intende, secondo le Br e compagni, che riducono tutto alle dimensioni dei tempi di scuola, quando il ragazzo si lamentava perché il compagno aveva riferito qualcosa alla Signora Maestra. Le Br dimenticano che in democrazia ognuno di noi, in un certo senso, rappresenta, anzi è la Signora Maestra. Dimenticano che ciò che accade intorno a noi non è un fatto privato ma ci riguarda tutti. Si può tacere per paura, ed è comprensibile. Per indifferenza no, perché allora è come se si stesse dalla parte degli assassini di Guido Rossa. Ma quanti avrebbero fatto come lui? Lei, Umberto Terracini? Lei, Riccardo Lombardi? Lei, Leonardo Sciascia? La risposta è univoca: avrebbero agito come Guido Rossa.

Terracini: «Sia come dettame morale, sia come osservanza della legge, io ritengo che i cittadini siano tenuti ad opporsi alla perpetrazione di un delitto. Ci si può porre la domanda: rappresenta un delitto l'atto terroristico contro la vita? Per la coscienza e la legge, regolatrice della convivenza civile, la risposta è sì. Intanto perché l'atto terroristico per la stessa sua natura non impegna e non esprime una volontà di massa che sola legittima la violenza come momento della lotta politica. In secondo luogo per la scelta dei bersagli, completamente rimessa all'arbitrarietà degli esecutori, e per i modi che non hanno in sé nulla di eroico. Non è mai eroico, infatti, l'agguato, la sorpresa a tradimento, la sopraffazione effettuata da un gruppo armato contro un isolato inerte. Nel nostro paese il terrorismo è stato sempre condannato dal movimento operaio non appena esso si è dato un fondamento ideologico e ha fatto le sue scelte strategiche e tattiche. Tutti i vecchi militanti rivoluzionari del nostro paese ricordano l'aperta contrapposizione tra socialisti e anarchici — i terroristi di allora, si può dire — che ha accompagnato il movimento operaio fino all'istaurazione della dittatura fascista. Non denunciammo allora gli anarchici per il semplice motivo che non ci ponemmo il problema: tranne l'uccisione di Umberto I non ci furono altri episodi. Ci fu l'attentato al cinema Diana, è vero, ma già allora eravamo entrati nell'ambito delle circostanze oscillanti tra l'incerto e l'incertissimo. Ed io, che ricordo gli anarchici, nego assolutamente che avessero potuto mai pensare di prendere a bersaglio un operaio».

Sciascia. «C'è una chiara analogia con il «Stetina mafioso»: i brigatisti rossi trovano il modo di creare intorno a loro una fascia di omertà e di paura. Il delitto Rossa è stato solo un avvertimento di carattere mafioso. Immagino che procederanno così finché ci saranno dei casi isolati di denuncia: quando non ci saranno più casi, ma l'atteggiamento della denuncia sarà generale, allora vorrà dire che avranno perso. Per questo l'atteggiamento di Rossa dovrebbe essere comune a tutti i cittadini, e verso ogni atto delinquenziale. Se questo atteggiamento ci fosse stato in Sicilia, oggi non ci sarebbe più mafia. Perché denunciare? Perché si deve convivere nella maggiore tranquillità possibile, perché è necessario il ri-

spetto di tutto ciò che la Carta costituzionale impone. Io non ho nessuna affezione per questo Stato così com'è, ma ne ho molta per la Costituzione. La denuncia è quindi un dovere che ha la faccia del diritto e viceversa. Lei mi chiede: ma proprio io che avrei lanciato la teoria "né con lo Stato né con le Br"? Io non ho mai formulato questo slogan. Pago le tasse allo Stato italiano, non le pago né voglio pagarle alle Br. Questo slogan è nato dalla deformazione della mia valutazione negativa della classe politica italiana, valutazione che continua ad essere tale. Ma ciò significa volere che questa classe dirigente cambi, ma non che si avveri il sogno delle Br. Naturalmente io mi sarei comportato come Rossa, pur tenendo presente che bisogna fare sempre i conti con il se stesso sconosciuto. Dico di più: dico che denuncierei qualsiasi tipo di reato contemplato dalle leggi. Ho dei doveri verso me stesso e verso gli altri, lasciando anche perdere lo Stato. Chi non ragiona così è in un'orbita diversa, l'orbita della disperazione, di chi non crede più in nulla. Posso tentare di capirli, ma non di giustificarli».

Lombardi: «Per quel che so, per quel che ho letto dai giornali, la mia risposta è sì: mi sarei comportato come l'operaio ucciso a Genova. Credo comunque che ci si debba affidare alla propria coscienza. Non tutti i casi sono uguali e configurabili con un unico criterio di comportamento. L'imperativo morale e politico mi pare sia questo: denunciare quando in coscienza si è persuasi di evitare con la denuncia un crimine. Con estrema circospezione, però, perché se questo criterio non venisse severamente applicato da una coscienza vigile, si arriverebbe facilmente a fomentare cacce alle streghe.

O si arriverebbe al regime dei sospetti che finirebbe poi per criminalizzare non il supposto terrorista, non il terrorista, ma il presunto simpatizzante: si finirebbe con l'arrivare ai reati d'opinione. I terroristi sono da perseguire con tutti gli strumenti democratici ma i cittadini non possono sostituire integralmente la polizia o arrogarsi sistematicamente compiti per i quali gli mancano criteri e tecniche. Rossa era certo del fatto suo, ha visto e ha denunciato. Ha denunciato un reato al quale aveva attribuito il valore di una complicità con le Br e di connivenza nella preparazione di altri atti terroristici.

Se, però, in altre circostanze io sapessi di un ragazzo che per leggerezza o infatuazione si prestasse a un volantaggio, questo non mi basterebbe per supporre una complicità. Ci penserei cento volte prima di coinvolgerlo in vicende più grandi di lui. Probabilmente cercherei di raggiungerlo e di persuaderlo. Stiamo attenti a non far fare senza ragione esperienze carcerarie che si rivelano purtroppo più scuola di crimine che correttivo. In altri casi mi comporterei diversamente. Ognuno si forma un criterio morale e politico; non si può certo trovare una norma giuridica valida per tutti i casi. Comunque, per tornare al problema di fondo: è ben noto che anche noi, durante la Resistenza, abbiamo fatto ricorso anche al terrorismo. Ma combattevamo per la democrazia. Ma combattevamo per la democrazia. Ma combattevamo per la democrazia.



MILANO — Il sopralluogo al traliccio dove venne trovato il cadavere di Feltrinelli

Regioni e grandi città chiedono un piano contro il terrorismo

Incontro dei rappresentanti regionali con Pertini - Un appello per il 25 Aprile - Ribadito il valore della solidarietà democratica



ROMA — I rappresentanti degli uffici di presidenza di tutte le Regioni Italiane si sono incontrati a Roma con il presidente della Repubblica Pertini. Al capo dello Stato la delegazione ha consegnato un documento di impegni e di proposte, messo a punto durante i lavori del convegno di Palazzo Valentini, e riguardanti il contributo delle Regioni alla lotta contro il terrorismo. Per confrontarsi e discutere su questo problema decisivo per le prospettive democratiche del Paese. Si sono ritrovate presso la sede della Provincia di Roma, nutrite rappresentanze

delle assemblee regionali guidate dai presidenti e composte da consiglieri di tutte le forze politiche democratiche. Ancora una volta è stata denunciata la gravità della minaccia portata dal terrorismo alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche. Ma la denuncia — affermano le Regioni — non basta: occorre agire, elaborare un vero e proprio programma di iniziative che realizzi un'ampia mobilitazione.

In questo quadro — è la proposta avanzata dal presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Dino Santorenzo — si pone la necessità di predisporre un piano che riguardi in particolare le grandi città, nelle quali il terrorismo ha assunto caratteri e dimensioni di estrema gravità. Nel dibattito si è affermato con forza un giudizio unanime: le possibilità di successo nella lotta all'eversione e alla violenza politica sono strettamente legate al mantenimento dell'unità democratica e della solidarietà attiva tra le forze politiche.

I consigli regionali hanno anche rivolto un appello ai cittadini in vista del prossimo anniversario della Liberazione: le popolazioni e le istituzioni elettive vengono invitate ad unirsi il 25 aprile «in un grande incontro nazionale che ribadisca la validità e l'attualità del messaggio di libertà della Resistenza».

Nel documento approvato al termine dell'assemblea si richiede un incontro alle presidenze della Camera e del Senato, al governo e al Consiglio superiore della magistratura. È stato anche deciso di stabilire collegamenti organici con le associazioni degli enti locali e con le organizzazioni sindacali per coordinare e moltiplicare le iniziative previste per il 25 aprile prossimo in tutto il Paese.

FIRENZE — Si sono riuniti in Palazzo Vecchio — su iniziativa dei sindaci di Roma, Milano, Torino, Brescia e Firenze — i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Torino, Milano, Brescia, Padova, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma e Napoli per esaminare la situazione dell'ordine democratico, di fronte all'acuitarsi dell'attacco violento ed eversivo del terrorismo, condotto soprattutto nelle grandi città. Dopo un approfondito confronto e un proficuo scambio

di esperienze, i rappresentanti dei Comuni hanno deciso di promuovere un incontro delle città maggiormente colpite dal terrorismo con le massime autorità dello Stato, per sottolineare la necessità di interventi più efficaci nella lotta contro la sovversione e la criminalità. I presenti hanno manifestato la loro piena disponibilità per contribuire alla predisposizione di tutti i provvedimenti e le misu-

re necessarie per la difesa dell'ordine democratico, per isolare e battere l'eversione. È stato deciso infine di attribuire carattere di continuità a questo impegno che deve realizzarsi anche attraverso periodiche consultazioni ed iniziative comuni.

NELLA FOTO: Il presidente Pertini con i rappresentanti delle Regioni

Ogni giorno si tengono 53 congressi in Italia

ROMA — L'Italia sembra diventata il paese dei congressi. Solo nel 1978 se ne sono tenuti 19 mila 635, vale a dire una media di 53 congressi al giorno. Gli argomenti trattati in queste assise sono i più svariati: dai congressi sindacali e di partito, a quelli di associazioni culturali, del tempo libero, professionali, di categoria.

Un capitolo a parte spetta ai congressi scientifici: gli argomenti legati alla medicina e alla chirurgia hanno fatto la parte del leone. Circa un terzo dei congressi tenuti nel nostro paese hanno visto come protagonisti i medici. La stessa media degli anni passati. A proposito di congressi medici molto scalpore suscitò alcuni anni orsono la notizia che nel corso di un convegno tenuto a Milano, gli argomenti scientifici venivano alternati da «lezioni» di esperti bancari sui metodi di investimento dei risparmi. Gli «esperti» naturalmente erano svizzeri.

Degli oltre 19 mila congressi — secondo i dati forniti dall'Istituto di statistica — quelli a livello internazionale sono stati nel '78 nel nostro paese solo 38, contro i 207 di dieci anni fa. Secondo gli esperti ha contribuito a questa discesa una legge americana, oggi abolita dopo una violenta campagna dell'associazione degli agenti di viaggio, che impediva alle imprese, alle società e alle fondazioni culturali di detrarre dalle imposte le spese sostenute per congressi organizzati all'estero.

Gli agenti di viaggio americani, se non fossero riusciti a bloccare la legge che li danneggiava, avevano pensa-

to di organizzare congressi su alcuni transatlantici che per l'occasione venivano immatricolati negli Stati Uniti e quindi battenti bandiera a strisce e stelle. In questo modo le navi avrebbero potuto toccare porti stranieri e in particolare l'Italia, meta preferita dai congressisti di tutto il mondo.

Tornando al nostro paese, si può dire che la città che ha registrato il maggior numero di congressi è stata

Firenze: 34 internazionali e 89 nazionali nello scorso anno. Seguono poi Roma, Milano, Venezia e molte località turistiche. Di fronte al boom dei congressi sono molte le città che stanno per costruire appositi palazzi per accogliere i convegnisti. Quello dei congressi è diventato uno dei canali per incrementare il turismo. E il turismo, in Italia, è una delle fonti vitali.

Dibattito alla Commissione Difesa della Camera

Indagare sugli ispiratori del dossier

ROMA — La commissione Difesa della Camera — riunita ieri a Montecitorio — ha discusso sulla vicenda del rapporto USA sui servizi di sicurezza italiani. All'inizio della seduta il presidente Bettino Vittorelli ha espresso la propria preoccupazione per l'episodio e ha approvato la decisione del governo di espellere l'autore del rapporto reso

noto dalla stampa nei giorni scorsi.

La vicenda — su sottolineato Vittorelli — rivela l'esistenza di indebita ingerenze straniere negli affari interni del nostro Paese e rende necessaria una sollecita inchiesta per chiarire il ruolo avuto da funzionari e ufficiali italiani (per i quali è ipotizzabile il reato di alto tradi-

Le conclusioni dei consigli CGIL, CISL, UIL

Più unità e accordi politici più avanzati

La questione comunista nell'intervento di Macario - Decise norme per la unificazione fra le confederazioni

ROMA — I consigli generali CGIL, CISL, UIL si sono conclusi con due risultati importanti: innanzitutto il cammino dell'unità riprende, superando i limiti del patto federativo e puntando alla progressiva unificazione delle tre confederazioni. Sulla mozione finale vi sono stati 10 astenuti (il gruppo Sartori) e 11 contrari (tra i quali Giovannini e Lettieri), su 701 delegati. In secondo luogo, il sindacato, forse per la prima volta, si spinge più avanti nel giudizio sulla situazione politica, non limitandosi soltanto al programma

Certo, non è suo compito esprimersi sulle formule, ma il documento finale conferma che «restano ancora valide le motivazioni che hanno determinato, anche con il sostegno del movimento sindacale, la formazione di un quadro di collaborazione e solidarietà democratica che non va lacerata definitivamente, ma, al contrario, ricomposta ed espressa con gli equilibri più idonei e avanzati che la situazione consente».

D'altra parte — lo ha notato Marianetti nelle sue conclusioni — il fatto che si sia discusso con grande serenità sul tema della legittimazione di tutti i partiti al governo del Paese, della necessità, cioè, di superare ogni discriminazione, è un importante passo avanti.

Anche i dirigenti della CISL non si sono sottratti a questo tema fondamentale, vero filo conduttore politico di una riunione importante, proprio perché, come l'ha definita Macario, si svolge «nella tormenta». Il segretario generale della CISL ha detto che «si impone con particolare rilevanza la questione del PCI; non è un problema che riguarda solo questo partito, ma tutta la democrazia italiana e perciò non se ne può astrarre il movimento sindacale. Non si tratta di fare certificazioni o di proporre esami, ma di discutere per sciogliere i nodi interni e internazionali che pesano anche sui nostri orientamenti». «La questione comunista... ha proseguito — sta oggi di fronte a noi e al paese; anche per questo e non per ragioni di stretta solidarietà nazionale, abbiamo favorito un anno fa la formula di unità nazionale. Non abbiamo cambiato opinione: sollecitiamo l'impegno concorde delle forze politiche dell'attuale mag-

gioranza a trovare un'intesa, come strada indispensabile per uscire dalla crisi, per scongiurare il rischio di elezioni anticipate».

Anche per Marini, la volontà «di favorire condizioni per una reale alternanza democratica è una giusta affermazione di principio che lo stesso Moro aveva chiarito con grande lucidità: non siamo per una democrazia sociale nella quale alcune forze siano condannate a governare e altre all'opposizione, ma per una evoluzione politica che consenta un'alternanza al potere, senza traumi e senza pericoli per la democrazia».

Prorip Marini con un altro intervento ha nettamente «sganciato» Sartori. «Appare rumorosa, ma priva di reale consistenza politica, la riproposizione di vecchi motivi polemici, ormai superati dai fatti» — ha detto, costringendo il gruppetto degli antiunitari (appena dieci) ad astenersi per non restare del tutto tagliati fuori.

Dal convegno fabbrica sotto accusa

L'eccesso di rumore può causare a 30 anni la sordità totale

I rischi maggiori negli stabilimenti industriali - Perché le aziende non intervengono

«Se potessimo sottoporre le autorità competenti anche per pochi secondi ai rumori che per anni ogni giorno, sopportano i lavoratori nelle fabbriche, allora certamente si convincerebbero che il rumore è un pericolo reale»; questa l'esclamazione con la quale ha concluso il suo brevissimo intervento il signor A. C. Holland, amministratore delegato della «Amplifon», la società privata che opera nel settore s.a. delle protesi acustiche che della ricerca e prevenzione contro i rumori.

Al convegno sul tema «Lo inquinamento acustico: un pericolo sociale sottovalutato», organizzato dalla cattedra di audiologia e dal Co-

mune di Napoli è stato sottolineato non a caso che il problema è molto più complesso dello strombazzare dei clacson.

Il problema più grosso è quello «nuovamente segnalato dal professor Bruno Calogero (cattedra di Audiologia, presso la seconda facoltà): c'è molta ipocrisia nel sostenere che si possono tollerare 8 ore in fabbrica a 90 decibel senza valutare che si esce dalla fabbrica per immergersi in altri rumori che proseguono e aggravano lo stress»; e non è certo un caso se i ricercatori si sono visti rifiutato l'ingresso.

Il professor Calogero ha concluso la sua brevissima prolusione augurandosi che si possa proseguire con l'iniziativa globale, per creare una coscienza del problema: «Continuando così, fra qualche anno — ha detto — ci ritroveremo con buona parte della popolazione ridotta a uomini robot con le protesi acustiche già a trent'anni». Un'esperienza giudiziaria è stata portata dal pretore di Barra, dr. Giuseppe Fusco, che ha sottolineato come possa diventare determinante il ruolo del giudice nella prevenzione, se vi è l'aiuto e il coordinamento di altri organismi.

Poco è possibile nell'ambito repressivo, perché le aziende di interesse nazionale e soprattutto le multinazionali presentano una struttura abilmente predisposta per creare una sorta di impunità generalizzata e scaricare le responsabilità in un processo per malattie professionali in un'azienda di Stato* si è assistito, ha detto il pretore Fusco, «ad un vero e proprio balletto di responsabilità fino al punto che persone con ampi poteri decisionali e di rappresentanza negavano responsabilità di gestione perché la firma di atti e documenti era riservata ad altri».

Liberare la vita politica italiana dal veleno della pregiudiziale dc contro i comunisti

Berlinguer: un governo nuovo, di piena solidarietà



L'On. Berlinguer

LIVORNO — La crisi di governo, lo stato di grave difficoltà economica e di malessere sociale del Paese, le responsabilità lontane e recenti dei partiti politici della maggioranza e il determinarsi della situazione attuale, le prospettive praticabili:

Enrico Berlinguer ha affrontato questi temi nella seconda, più ampia, parte del suo discorso, a conclusione del congresso provinciale della Federazione di Livorno dopo che — nell'avvio dell'intervento — aveva parlato dei drammatici avvenimenti al confine tra la Cina Popolare e la Repubblica del Vietnam, di cui riferiamo a parte.

La crisi, dunque. L'errore più grande, ha detto Berlinguer, sarebbe quello di considerare lo svolgimento della crisi di governo come una specie di partita che si gioca a Roma fra i vertici dei partiti che sarebbero impegnati a chi fa la mossa più abile per mettere in difficoltà gli altri o per giungere a un accomodamento che tenga conto degli interessi di questo e di quello. Insomma: i comunisti chiedono una cosa, la DC non può concedergliela e quindi i comunisti riducono di quanto è necessario la loro richiesta. E si accontentano di quello che passa il convento. Ecco quello che si vorrebbe. Infatti, dichiarazioni e interpretazioni di questo tipo corrono in questi giorni sulla stampa e vengono perfino da autorevoli uomini politici. Si tratta di un modo meschino di affrontare una vicenda seria, molto seria, e dal cui esito dipendono profondi interessi dell'intera società italiana.

Non si tratta, ha detto Berlinguer, di architettare espedienti, si tratta di trovare la soluzione adeguata a soddisfa-

re le necessità e le aspirazioni del Paese. Ma quali sono le condizioni reali oggi dell'Italia?

Non abbiamo detto e non diciamo — è Berlinguer che parla — che siamo alla catastrofe; ma abbiamo la consapevolezza di uno stato di cose che continua a degradare e preannuncia pericoli assai gravi. Non tutto, certamente, è sfascio, e anzi, in questi ultimi anni, si è riusciti a bloccare alcuni processi rovinosi, perfino a realizzare dei miglioramenti (inflazione, conti con l'estero, risveglio relativo di attività imprenditoriale in alcuni settori). Anche sul piano legislativo si sono ottenuti risultati non secondari, non indifferenti. Nessuno può negare quanto grande sia stato il contributo del PCI per il conseguimento di questi risultati, che sono, sì, parziali, ma nel quadro generale di tenuta del Paese di grande importanza. E decisivo è stato poi quel contributo nostro — ha aggiunto Berlinguer — nella lotta contro l'eversione e il terrorismo. Un atteggiamento fermo e rettilineo, sempre, del partito e dei lavoratori di tutto il Paese. Si è tenuto, dunque, e in qualche campo si sono poste condizioni per iniziative capaci di avviare processi ricchi di potenzialità trasformatrice. Ma tutto questo basta? Guardando alla generale situazione del Paese, non c'è italiano che non senta la precarietà che aleggia su tutto, anche su ciò che va relativamente bene; non c'è italiano che non senta che la tendenza complessiva, e per ora prevalente, non va e non porta verso il « meglio », ma spinge piuttosto verso una decadenza. Berlinguer ha fatto l'esempio della cosiddetta « ripresina » economico-produttiva di cui danno notizia

gli indici statistici. A parte che essa, comunque, è appesa all'andamento di fattori internazionali che possono rapidamente mutare in peggio, ha detto Berlinguer, la « ripresina » interessa in realtà solo certe aree del Paese (e il Mezzogiorno ne resta fuori), non modificando né migliorando l'andamento complessivo dell'occupazione. E' inoltre una « ripresina » in larga parte frutto del diffondersi di quel fenomeno — singolare, anomalo e alla lunga malsano — costituito da quella che viene chiamata l'economia « sommersa »; e che significa lavoro nero, lavoro a domicilio, doppio lavoro e anche forme di precariato economico e sociale.

Malessere e incertezza dunque nel campo economico e sociale e uguale preoccupazione per lo stato dell'ordine pubblico. Anche qui alcuni successi sono stati registrati e il terrorismo è, sul piano politico, sempre più isolato, sempre più viene considerato per quello che è, cioè nemico della classe operaia e della democrazia. Anche sul piano pratico, ha detto Berlinguer, l'azione indefessa di molti valenti magistrati e di tanti dirigenti e appartenenti ai corpi della polizia e dei carabinieri è riuscita a sferare dei colpi alle bande terroristiche. Ma — ecco — questi colpi non sono riusciti ancora ad andare al cuore di queste organizzazioni criminali che continuano a spargere devastazioni e terrore.

Né questo basta a definire lo stato di malessere che la società sta attraversando. Il segno più preoccupante — ha detto il segretario del PCI — è costituito dal diffondersi nel corpo della società di manifestazioni di disgregazioni, di asocialità, di spinte corporative e particolaristiche, di individualismo esasperato, lungo un processo che va accentuando l'allontanamento di strati di cittadini, la loro sfiducia verso le istituzioni e verso i partiti.

Berlinguer ha qui ricordato il percorso dal '75-'76 a oggi, cioè dalle date delle grandi avanzate del PCI alla crisi attuale, governo delle astensioni, maggioranza parlamentare. Tutti ricordano che il PCI sempre ha avvertito che quelle formule pur costituendo un passo in avanti, non erano adeguate alle vere esigenze del Paese e che erano viziate da una contraddizione che poteva rivelarsi

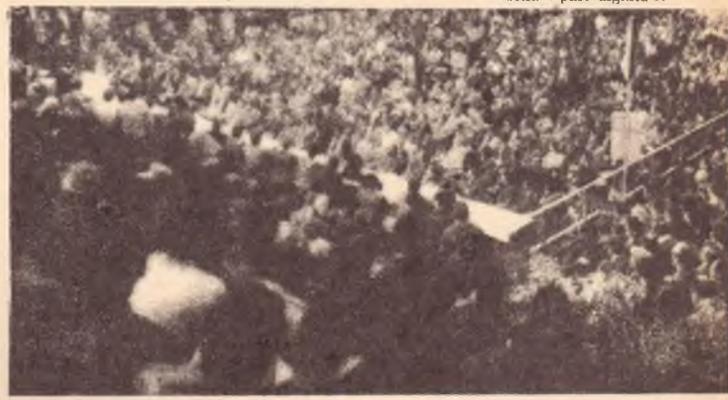
essenziale: quella tra il riconoscimento che il contributo dei comunisti all'esistenza dei governi era diventato indispensabile e la pretesa di mantenere tale contributo confinato fuori dal governo. Quella contraddizione ha, prima, limitato i frutti che la collaborazione poteva dare e ha poi rappresentato l'ostacolo che ha bloccato ogni sviluppo di quella politica, portandola negli ultimi mesi a una vera e propria involuzione.

Ecco dunque la decisione comunista di uscire dalla maggioranza parlamentare. Una decisione né improvvisa né precipitosa, ma che è venuta maturando nel tempo e sulla base di fatti precisi. Berlinguer ha ricordato tutte le — molte — violazioni di patti che si sono registrate a livello parlamentare e nel Paese, soprattutto dall'autunno scorso in poi, da parte della DC: le incoerenze, le disinvolute mutazioni di mag-

giore operaio e dagli altri partiti democratici per il suo governo monocolore. Non uomini leali e corretti nel sostenere quel governo e ci si dovrebbe quindi attendere verso questo da noi proposto uguale lealtà e responsabilità.

Il segretario generale del partito ha qui richiamato le tre proposte comuniste per una soluzione della crisi: un governo di solidarietà nazionale con la presenza di tutti i partiti democratici, incluso il PCI; un governo guidato da una personalità non democristiana, unitario, con la presenza della DC e del PCI; infine un governo di unità democratica presieduto da una personalità non democristiana cui la DC potrebbe dare il suo appoggio esterno. In fondo — ha detto Berlinguer — a proposito di questa ultima proposta — ciò che si chiederebbe alla DC è la stessa cosa che la DC chiese e ottenne dai partiti del movi-

mento operaio e dagli altri partiti democratici per il suo governo monocolore. Non uomini leali e corretti nel sostenere quel governo e ci si dovrebbe quindi attendere verso questo da noi proposto uguale lealtà e responsabilità. Con questa ultima proposta noi non vogliamo dare vita, ha detto Berlinguer, a un governo di scontro o di sfida verso la DC; il programma di tale governo dovrebbe essere concordato, a nostro parere, anche con la DC. Ecco quindi tre proposte diverse, ma che vanno tutte nella stessa direzione: evitare le elezioni politiche anticipate, assicurare lo svolgimento delle elezioni europee, garantire al Paese un governo che — in ognuna delle tre ipotesi da noi avanzate — porrebbe fine alla discriminazione anticomunista secondo il tanto conclamato — ma nei fatti rifiutato sempre — principio della « pari dignità ».



LIVORNO — Una veduta della manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer al Palasport.

Napoli: un bilancio che mette ordine e promuove lo sviluppo

L'importante risultato del risanamento finanziario — Scelte qualificanti

NAPOLI — Per la prima volta da quando è municipio, nelle casse del Comune di Napoli c'è addirittura un « avanzo di tesoreria »: 22 miliardi, una cifra che, semplicemente, dà la misura di quello sia stato il risanamento finanziario operato in questi pochi anni di amministrazione di sinistra. La « spesa corrente » (stipendi, acquisti, forniture ecc.) è stata gestita con tanta oculatezza da far registrare, in questo momento, un incasso (entrate specifiche comunali: tasse, imposte, contravvenzioni, ecc.) superiore. E' ancora un'altra cifra distingue Napoli: con i conti consuntivi del '76 e '77 sono stati sanati — così come prescrive una recente norma sulla finanza locale — anche i consuntivi arretrati. A Napoli non erano chiusi dal 1957, cioè da oltre venti anni, e l'operazione ha consentito di definire un disavanzo di soli 322 milioni.

Questi sono soltanto alcuni degli elementi esposti da Antonio Scipia (assessore al Bilancio, Finanze e Tributi) assieme agli assessori Picardi (Lavori pubblici) e Di Donato (Urbanistica e legge speciale) nella conferenza stampa che ha preceduto di poche ore la presentazione della relazione ufficiale in Consiglio comunale sul bilancio di previsione del '79. Altra notizia importante è

quella fornita da Di Donato: entro l'anno sarà finalmente esaurita la spesa dei fondi della « legge speciale », 180 miliardi di lire, dei quali, dal 1962 fino al 1975, erano stati spesi appena 20 miliardi.

E' tuttavia, mentre a Napoli si opera per costruire il nuovo, a Roma c'è il sabotaggio: il 1. gennaio, secondo i solenni impegni della Finsider, dovevano iniziare i lavori di ammodernamento dell'Italsider. Siamo ad oltre metà febbraio, e il CIPE non ha neanche autorizzato lo stanziamento dei cento miliardi previsti. S'è detto per mesi che questi soldi c'erano e che era il Comune ad impedire la spesa, adesso che è caduto questo alibi, adesso che la variante al piano regolatore è approvata, bisogna chiedersi — ha concluso Picardi — che cosa fanno le partecipazioni statali per Napoli. Altra notazione interessante riguarda la Regione, che è in pratica paralizzato dalla DC: doveva inviare — io prescrive la legge — una certificazione sulle risorse trasferite ai Comuni. « Finora non abbiamo visto né i soldi — ha detto Scipia — né il pezzo di carta con l'elenco... al posto della voce « risorse trasferite dalla Regione » abbiamo dovuto scrivere la simbolica cifra di mille lire, per memoria, visto che abbiamo la scadenza del 28 febbraio ».

Il padrone di un condominio a Padova

Arrestato perché tentava truffa sull'equo canone

Aveva fatto firmare ai propri inquilini un doppio contratto di affitto

PADOVA — Il proprietario di un condominio di via Broto comprendente una decina di appartamenti, Natale Carbone, è stato arrestato dai carabinieri, per ordine della Procura della Repubblica, per estorsione continuata. Secondo le indagini dei carabinieri, Carbone ha voluto aggirare l'equo canone facendosi firmare da ciascun inquilino un doppio contratto (il primo indicava l'importo della pigione versata regolarmente; nel secondo era stata indicata una somma « inventata »).

Secondo il piano ideato da Carbone gli introiti relativi agli affitti sarebbero così rimasti invariati e non sarebbero stati abbassati, come previsto dall'equo canone. Ma gli è andata male perché i dieci inquilini hanno sporto tempo fa una denuncia contro di lui ed ora le indagini dei carabinieri hanno portato al suo arresto.

Abbonamenti 1979

emigrazione file

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

• Per seguire direttamente i problemi degli emigrati, degli immigrati e dei frontalieri

• Per conoscere da vicino le lotte delle organizzazioni democratiche degli emigrati

• Documentazioni e corrispondenze dai paesi europei e d'oltreoceano

• Notiziario dalle Regioni italiane

• Ogni mese un inserto speciale sull'Europa degli anni '80

Un anno L. 5.000
sostenitore L. 10.000
(Via aerea tariffa a parte)

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 374540006 intestato a EMIGRAZIONE
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma

Sterilità, parliamone non solo al femminile

La responsabilità, per metà dell'uomo
Convegno su biologia della riproduzione

ROMA — Dopo una pausa durata molto tempo, le ricerche sulla fecondazione, e sui problemi ad essa connessi, hanno ripreso nel corso degli ultimi dieci anni ad attirare un grande interesse, sotto lo stimolo che è venuto dall'urgenza di operare un controllo delle nascite. Oggi l'accento sembra spostarsi sulle questioni riguardanti, più precisamente, la regolazione della fertilità umana. E' quanto ha discusso un folto gruppo di clinici (ostetrici e andrologi), biologi, biologi cellulari, endocrinologi, immunologi, farmacologi e genetisti, riuniti nei giorni scorsi a convegno nella sede romana del CNR, per tirare un po' le somme, a tre anni dalla sua formulazione, del progetto finalizzato «Biologia della riproduzione».

A che punto siamo in questo campo? «Per gli aspetti che più riguardano la specie umana — dice la professoressa Marina Camatini, ordinario di anatomia comparata all'università di Milano —, siamo al passo in Italia con quanto si fa negli Stati Uniti oppure nella Repubblica federale tedesca, pur essendo partiti in ritardo. Il discorso oggi è unico: controllare la fertilità significa aiutare chi non vuole avere figli, nello stesso modo in cui si viene incontro a chi invece vuole averne». Si parlerà allora di contraccezione (o riduzione della fertilità) oppure, al contrario, di incremento della fertilità?».

La professoressa Camatini accenna ad una sua diretta esperienza di collaborazione con la clinica Mangiagalli di Milano, dove è in funzione un centro per lo studio della infertilità coniugale: qui si occupa specificamente le anche questo

sembra essere un segno dei tempi di sterilità maschile, cioè di quei casi in cui si verifica un blocco della spermatogenesi (e si tratta del 70 per cento dei soggetti che vengono asserati) oppure un'astrazione di tipo meccanico al livello delle vie efferenti. Non dimentichiamo — dice — che l'infertilità di coppia pesa tanto sull'uomo che sulla donna e che la responsabilità è al 50 per cento maschile e al 50 per cento femminile.

E poi c'è un altro fatto, che oggi risulta più chiaro: per molti aborti spontanei si può senz'altro sostenere che la causa va rintracciata nell'«equipaggiamento» dello spermatozoo, la cui traiettoria si può paragonare al cattivo arrivo di un missile sulla luna.

Per un migliore controllo della fertilità, sia in positivo che in negativo, occorrerà però — sostengono gli esperti — risolvere i problemi aperti e i punti oscuri che la biologia della riproduzione ancora presenta. «Un problema di fondo — dice il professor Alberto Monroy, direttore della Stazione Zoologica di Napoli — è quello dell'interazione tra l'uovo e lo spermatozoo. Si può affermare cioè che il successo della fecondazione dipende in primo luogo da meccanismi e da strutture poste in superficie che consentono a uova e spermatozoi della stessa specie di «riconoscersi» e quindi di interagire. Oggi conosciamo questi fattori molto scarsamente e non sappiamo ad esempio se uno spermatozoo si distingue dall'altro per il fatto di possedere in superficie un «reettore specifico» che lo rende fertile e non «difettoso» o portatore di mutazioni letali».

Le ricerche su animali primitivi

Monroy accenna pure al fatto di aver studiato il modo di intuire la fecondazione in animali primitivi come le ascidie, servendosi di mezzi molto semplici: e questo — dice — fornisce un sistema modello per trasferire i dati orientativi in animali superiori.

Varrebbe la pena di accennare ad altre questioni ed anche alle cose che al convegno non sono state dette, come è accaduto per una tavola rotonda che, trattando della «inseminazione strumentale e del trasferimento degli embrioni», ha mancato completamente di discutere di temi attualissimi in tutto il mondo, legati alla fecondazione artificiale e al trasferimento di embrioni nella specie umana; forse è meglio però riferirsi brevemente ad un aspetto del progetto finalizzato che meglio definisce i suoi scopi e che riguarda il ristabilimento dell'ovulazione in donne che hanno perduto il ciclo ovarico (o che non l'hanno mai avuto).

Si è scoperto — dice il professor Luciano Martini, direttore dell'Istituto di endocrinologia dell'università di Milano — che in queste donne, intorno all'età di 35 anni, e nel 40 o 50 per cento dei casi, vi è un notevolissimo aumento di prolattina nel sangue, cioè di

un ormone ipofisario legato alla produzione del latte, ma che non si pensava che fosse implicato nel controllo della fertilità. Per il progetto è stato molto importante stabilire questa coincidenza: tutte le volte, infatti, che si è notata un'alta secrezione di prolattina, si è visto poi che l'ipofisi non fabbrica gonadotropine, che sono ormoni necessari all'ovulazione.

Partendo da queste asserzioni si sono potuti così saggiare «dei farmaci che bloccano la produzione di prolattina, portando in alcuni casi, con il ristabilirsi del primo ciclo di ovulazione, anche alla gravidanza. Per contro, si è potuto stabilire che alcuni tranquillanti, usati in ospedale psichiatrico per la schizofrenia, sono responsabili di portare alle stelle il tasso di prolattina.

Per ultimo, un accenno a quanto si va facendo per la elaborazione di una «scheda ginecologica» (ma presto ce ne sarà anche una «maschile») dovrà aiutare ad introdurre metodi di contraccezione più razionali, stabilendo pure nuovi test per il rischio tromboembolico che può correre, in determinati casi, la donna che fa uso della «pillola». E' un'esperienza che è già stata accolta da sei mesi nei consultori familiari di alcune Regioni, come Lazio, Lombardia, Campania e Piemonte.

I partiti e i movimenti delle donne

Il femminismo è finito o sta cercando la via della politica?

ROMA — «Stamo operando come partire, o ripartire, tutte insieme, nel quadro drammatico di una società che è scossa dalla crisi economica, dal terrorismo, dalla mancanza di prospettive per le nuove generazioni». E' una sindacalista, Dorianna Giudici, a definire il senso della appassionata discussione di una intera giornata, al convegno su «Il movimento operaio, la questione femminile, i movimenti delle donne».

Una discussione esplosiva, perché del tutto nuova: dopo anni di «vite parallele», si sono infatti incontrate per la prima volta le diverse componenti dei movimenti delle donne, quelle storiche e quelle sorte nell'ultimo decennio, le femminili e le femministe. Hanno parlato Adriana Seroni (PCI), Paola Gaiotti (DC), Maria Magagnoli Noya (PSI), Manuela Fraire (femminista), ma anche altre compagne, altre femministe, donne dell'UDI, e altre di orientamento cattolico. Molte voci, e al tempo stesso ancora poche rispetto «all'altezza della posta in gioco» e alle difficoltà di intendersi, dopo tanti silenzi e «incomunicabilità».

Il convegno è servito ad aprire più di una diga: si sono riversati idee, dubbi, perfino diffidenze, e proprio per questo il confronto è stato esplicito e reale, appena agli inizi ma già capace di dimostrare la necessità di proseguirlo. Nessuno certamente vi ha perso la propria identità (timore che ha avuto sempre un inspiegabile peso, non solo tra i movimenti delle donne), ma anzi ciascuno vi ha espresso la propria riflessione critica, sarebbe in parte «rituale» nella riproposizione dell'egemonia della classe operaia con accenti posti più sulle ragioni economiche strutturali della crisi che sui valori; con una analisi «tradizionale» della natura del capitalismo.

Il dibattito si è quindi esteso fino ai temi internazionali (con riferimenti anche polemici alle società socialiste), individuando tutte le complesse dimensioni della «questione femminile» per soffermarsi poi sulle caratteristiche della situazione italiana. Intanto l'analisi dei movimenti. E' in crisi, è finito quello femminista? E che cosa ha dato? Secondo le comuniste ha consentito di procedere a una sintesi, critica appunto, delle linee di emancipazione e liberazione ponendo insieme l'accento sulle contraddizioni di classe e di sesso e ha modificato — lo hanno detto molte compagne — il modo stesso di far politica.

«Il femminismo non coincide più con le forme conosciute», ma viaggia in modo sotterraneo nella società», afferma Manuela Fraire, «e si esprime in piccoli gruppi, in microstrutture». Si fa strada il rischio del doppio binario: «la presa di coscienza da un lato, sfangarsela individualmente nella vita dall'altro». Carla Pasquinelli pone l'accento sull'«americanizzazione» del movimento femminista, per le iniziative isolate tra loro, manageriali, lontane da una ricomposizione politica. Dal politico al corporativo? si chiede. E' un altro rischio

Lo stesso tema del privato. «Innanzitutto delle femministe, è un altro rischio ancora: se per loro era una «via di accesso alla politica», con i giovani ha preso invece la «via della privatizzazione».

Si parla poi del divario tra la presa di coscienza e «gli strumenti» che un movimento non organizzato ha o non ha per cambiare la propria condizione e la società. Bisogna andare più a fondo nell'analisi della crisi — sostiene Roberto Filippini, accendendo lo stimolo critico della Gaiotti — che è processo di ristrutturazione economica, ideale, di rapporti con la politica, con lo Stato, tra le persone, per scoprire nei corporativismi anche quanto è ricerca di identità. Serve a individuare le possibilità di alleanze, perché l'identità non resti chiusa alla ricerca emancipazione», quella appunto individuale.

Il problema delle alleanze, in relazione alla proposta di un movimento autonomo, unitario e di massa delle donne, ha visto un intreccio

di argomentazioni e anche di polemiche.

Proprio una femminista, Michela De Giorgio, si rivolge a Paola Gaiotti per sottolineare le difficoltà a «trovare un aggancio» con le donne cattoliche, anche per verificare se e quanti sono i mutamenti passati tra loro. Anche lì ci sono conti da fare, sui tempi delle donne e sui tempi della politica. La loro paura dello stalinismo, l'isolamento nella famiglia, la linea della mappernità «naturale», rendono possibile il confronto con le altre donne? Interrogativi, tra i tanti.

Rossitto, del la segreteria della CGIL, riflette sui ritardi dei sindacati (il lavoro, in una prospettiva non economicistica, è un altro tema di fondo trattato, attuale proprio per gli sborchi da dare alla crisi), e ricorda inoltre che le donne nella DC non hanno saputo fare avanzare nuove priorità e nuove scale di valori.

Forse perché da tanto tempo, o mai, hanno parlato insieme donne di così diffe-

renti orientamenti, è una «piena» di temi quella che irrompe nella sala: dalla «terza via» alle formazioni delle decisum politiche; dall'angelo del focolare, spazzato via, alla collocazione della famiglia nella società; dalle leggi (parità, aborto), alla loro applicazione; dal rifiuto degli ideologismi alla ricerca di modi originali per intervenire. Se le donne sono un nuovo soggetto politico, e così specifico — viene notato — si trasforma lo stesso concetto di alleanza. Ed è sui contorni concreti che l'alleanza delle donne con il movimento operaio si può sviluppare e ampliare, come collaborazione di soggetti politici diversi che vogliono la trasformazione della società.

I tempi sono stretti, basta guardare a ciò che accade intorno a noi, hanno già detto molte. Si partirà, o ripartirà, insieme? Riusciranno le donne a contare? Da questo dipenderà se il loro segno sarà visibile nelle scelte per il futuro, o se resterà sotterraneo, ancora una volta subordinato.

NEW COUNTRY NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 836 Bourke Street, Melbourne - 60 1561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth. Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Pde., Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria St., Carlton S. - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria St., Carlton S. - 662 3888
- FEDERATED LIQUOR & ALLIED INDUSTRIES EMPLOYEES' UNION - 34 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3165

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George St., Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers St., Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex St., Sydney - 61 9601

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station St., Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 264 Halifax St., Adelaide - 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angas St., Adelaide - 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria St., Mills End, 5031 -

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street, Perth
- CLOTHING UNION - Room 28, Trades Hall, 74 Beaufort Street, Perth -
- WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington St., West Perth - 22 6888
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 102 Beaufort St., Perth - 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "NuovoPaese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio stampa della loro Unione.

ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

A festival of labour in Melbourne's northern suburbs

MELBOURNE — A Festival of Labour is being organised in the northern suburbs from March 5th to March 12th, 1979.

The basic aim of the Festival, while encouraging people to participate and enjoy themselves, is to remind the community of the struggles and achievements of the labour movement, which are celebrated each year by commemorating the winning of the 8 hour day.

"While it is true that Victoria has a holiday set aside for 'Labor Day', it is also true that the real meaning of that holiday has either largely been forgotten, or has remained only vaguely understood," — the organizers said. — "We aim to change that." — they said.

A week of festivities has been organised, and we are now able to present the readers with a programme, as follows:

- Monday, 5th:
11 am Opening Ceremony, Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir. Festival to be launched by Prof. Manning Clark. Mr. Robert Fordham, Deputy Leader of the Opposition will also be a guest speaker.
- 1.30 pm 'Women and Work'. Photographic display to be opened by Senator Jean Melzer. Speaker on 'Women in the Workforce'. Discussion. Reservoir Civic Centre.
- 7 pm Reservoir Civic Centre. Reception. Film: 'Harlan County U.S.A.' — the struggles of miners in Kentucky.
- Tuesday, 6th:
11 am - 2 pm 'Women and Work' — photographic exhibition. Art exhibition: 'The Worker'. Both at Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir.
- Lunchtime Factory exhibition on the history of the labour movement. Kodak, C.I.G., Wilmott Breedon.
- 8 pm - 10 pm 'History of the Labour Movement'. Speaker. Displays. Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir.
- Wednesday, 7th:
10 am - 5 pm Video films, TV Room, Union, LaTrobe University. Organised by Socialist Club and others. Films to include: 'They used to call it Sandy Blight', 'Harlan County U.S.A.', 'Chile', 'Ten Days that shook the World', C.I.C.D. (Congress for International Cooperation and Disarmament). Display and films. Preston Technical College, St. Georges Road, Preston.
- 7.30 pm Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir. Art exhibition: 'The Worker'. Photograph Display: 'Women and Work'. Bill Mountford will speak on 'Multinationals'.
- 7.30pm - 10.30pm Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir. Art exhibition: 'The Worker'. Photograph Display: 'Women and Work'. Bill Mountford will speak on 'Multinationals'.
- Thursday, 8th:
10 am - 5 pm Video films, TV Room, Union, LaTrobe University. Organised by Socialist Left Club & others. Films to include: 'Don't be too polite, girls', 'Last Grave in Dimbaza', 'Dawn of the Solar Age', 'Computer Unemployment' International Women's Day Celebration. Y.W.C.A. Lounge. 489 Elizabeth St., City. Tea: \$3; pensioners & unemployed, \$2. Y.W.C.A. Lounge. 489 Elizabeth St., City. Films: 'Union Maids' and other films. Discussion. 'Women and Work' photographic display in foyer.
- 10 pm Reservoir Civic Centre, Edwards St., Reservoir. Two Greek Films.
- 7 pm Preston Town Hall, High St., Preston. Displays of goods and skills by local manufacturers.
- 7.30 pm Northcote Town Hall, High St., Northcote. (Small Hall). 'A History of Immigration to Australia'. Presented by Al Grassby, Commissioner for Community Affairs. Display and discussion.
- 7.30 pm - 10 pm Preston Town Hall, High St., Preston. Display by local manufacturers.
- 6.30 pm Northcote Town Hall, High Street, Northcote. 8 HOUR DAY COMMEMORATIVE DINNER. Tickets: \$12.00 per head.
- Saturday, 10th:
10 am Parade along Edwards St., Reservoir to Edwards Lake Park. — marching girls, musicians.
- 12 noon - 5 pm Coburg Lake Park. Murray Rd., Coburg. Coburg Municipal Band. Pipe Band. Singers. Picnic facilities. Art and Craft stalls and displays.
- 2 pm Soccer Match. Wilson Boulevard, Reservoir. St. Joseph's -V- Juventus Jnrs.
- 8 pm Organ and Trumpet Recital. Organist: Douglas Lawrence. Christ Church of England, 8 Glenlyon Rd., Brunswick (near Sydney Road).
- Sunday, 11th:
2 pm 'Workers with God'. March to Edwards Lake Park by members of local Church congregation led by the Salvation Army Band. Edwards Lake Park, Edwards St., Reservoir. Concert: 'Workers with God', Salvation Army Band and Songsters. 'Credo', 'Joint Heirs'. Solists. Italian Male Choir. Youth Choir. Blessing of the Tools of Trade.
- 7 pm Youth programme by Theo's Bus Team. Music. Street Theatre. Films. Coffee Shop. Edwards Lake Park, Edwards St., Reservoir. Jeanie Lewis, Australia's top folk singer. Chilean Singers. Bella Ciao Folk Group.
- Monday, 12th:
10 am onwards Pram Factory Street Theatre. Labour Day Oration. Art and Craft Stalls. Painting Exhibition. Labour and Industry Department Display. Solar Display. Weaving Display.
- 2 pm - 3 pm Labour Day Oration. Art and Craft Stalls. Painting Exhibition. Labour and Industry Department Display. Solar Display. Weaving Display.
- 3.30 pm
- MONDAY, 5th MARCH to FRIDAY, 9th MARCH
10 am - 5 pm Display on Industrial Safety and Occupational Health. Foyer, East Preston Community Health Centre.

ITALY

La Malfa will try to form new government

ROME — The leader of the Italian Republican Party, Mr. Ugo La Malfa, has been asked by the President Mr. Pertini to form the next Italian Government.

For the first time in 33 years a non-Christian Democratic politician has been designated as Prime Minister. Although this is important, it does not mean that it will be easier to form a new government. In fact, the Christian Democrats are still refusing access to power to the Communist Party whilst the PCI

is still not prepared to support any coalition which excludes it. Unless the Socialist Party changes its position and declares itself available to support a coalition without the Communists, general elections will have to be held.

In that case, the electors will decide, and hopefully will punish the Christian Democrats' arrogance for refusing to share power with other democratic forces during one of Italy's worst crises.

bomboniere **BARBIERI**
(BORSARI & CO.)
201 LYGON STREET, CARLTON
PHONE: 347 4077
I PIU' BEI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE
PER OGNI OCCASIONE



top travel service

PASSAPORTI - ASSICURAZIONI VIAGGIO
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
TRAVELLER'S CHEQUES - VISTI -
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

tel. 489 5032, 489 5655 F.O. 497 3938 L. Ghezzi

776 nicholson street, north fitzroy

S.A. - AMWSU to set up migrant workers committee

ADELAIDE — The last meeting of the Amalgamated Metal Workers' and Shipwrights Union State Committee has decided to promote the formation of a Migrant workers' Committee.

The Committee's task is to help to set up structures which would facilitate the involvement of migrant workers in Union matters.

FILEF, both in Adelaide and nationally, welcomes the decision of the AMWSU. FILEF and other migrant workers' progressive organizations have often asked that Unions encourage migrant members to become involved in industrial matters.

While the response of Unions to this demand has been generally positive, it was also found difficult to actually implement decisions. Fine statements of intentions remained such it is true, in fact, that many demands put forward by the various Migrant Workers' Conferences have not yet being given adequate attention by the leading structures of the workers' movement in Australia. The decision of the AMWSU of South Australia is thus to

be considered a very positive contribution towards the implementation of policies aimed at involving migrant workers in union affairs.

We are aware that a Committee in itself will not be able to accomplish much. To be effective its actions will have to be aimed at encouraging shop-floor activities in cooperation with the union.

We are certain, however, that the A.M.W.S.U. Migrant Committee will strive to achieve this aim and we, as an Italian workers' organization, will assist as much as possible and will give our contribution to make this initiative a success.

FILEF also wishes to congratulate the A.M.W.S.U. for this valuable initiative. The Union has proved once again to be a pioneer in the field of migrant workers. In Adelaide in Melbourne and in other major centres it has always shown a genuine concern for the protection of migrant workers' rights.

We wish, therefore, to see other unions follow suit in the near future.

E. S.

Vic. - Unions meet ethnic communities

A well attend and representative meeting of Victorian Trades Hall Council affiliates and ethnic organisations on Friday, 16th February, 1979, expressed the unanimous view that:

1. The serious allegations of extortion by some supervisors of migrant workers, are indeed well substantiated, and occur on a larger scale than so far publicly reported. This practice, the participant declared, arises primarily from the socio-economic insecurity generated by mass unemployment, and must be thoroughly exposed and eliminated.
2. The Trade Unions and the ethnic groups call on all workers subjected to this form of intimidation to immediately report it to their organisations and or organisers, so that appropriate action can be taken.

Any attempt to intimidate and divide workers on ethnic and social grounds is against the best interests of all workers. The Trade Unions have the

main responsibility to make sure that such attempts fail. Trade Union action to protect workers against extortion threats and practices is essential.

3. The meeting welcomed and strongly supported the V.T.H.C. decision to publish a multilingual leaflet on migrant workers' rights and the protection available to them by their unions. It also congratulated the Victorian Trades Hall Council for convening the meeting and recommended that such meetings be held regularly on topics common interest.

4. The V.T.H.C. Migrant Workers' Committee will soon meet to prepare a report to the Victorian Trades Hall Council on the results of the meeting as well as on what is required to be done by the V.T.H.C. to improve communication between migrant workers and their unions and to bring about greater participation of migrant workers in Trade Union affairs.

GINO'S LATINA PIZZA & CATERING SERVICE

SALA PER 100 PERSONE A DISPOSIZIONE PER PARTY DI BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME

841 Sydney Road, Brunswick, 3056

Phone: 386 7050

FOR APPOINTMENT RING 386 9209

SIMONETTA and FRANK
OF ROMA
BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN:
Razor and scissors cut,
dolly cut, page boy cut,
blow wave
set, perm and tint

32 SYDNEY ROAD
COBURG, 3059

LA TRATTORIA
PIZZA di Tom e Maria
RESTAURANT Phone: 48 3383



32 BEST ST., NORTH FITZROY
(Cnr. ST. GEORGES RD.)

GOOD ITALIAN FOOD

• Very Friendly Atmosphere •

— B. Y. O. —

Sacro e profano in Iran

Cerchiamo di capire perché una rivoluzione politica popolare del XX secolo ha trovato nella religione e nella rilettura delle proprie tradizioni culturali la strada verso il successo

Vorremmo tentare di capire bene perché la rivoluzione iraniana ha colpito con tanta forza la nostra fantasia. Viviamo in un secolo che ha conosciuto altri e ben più vasti rivolgimenti. Abbiamo visto imporsi sulla scena altri capi carismatici. Non siamo nuovi all'idea che «l'Oriente possa essere avanzato, e l'Occidente arretrato». La decolonizzazione ha scosso profondamente la borja eurocentrica. L'influenza del «castrismo», del «guevarismo» e del «maoismo» in Europa e negli Stati Uniti, pur con tutti i suoi limiti, approssimazioni e distorsioni, ci ha da tempo convinto che i paesi più industrializzati, più avanzati dal punto di vista della tecnologia e della scienza, non sono necessariamente i più fecondi sul piano delle idee politiche, delle filosofie, dei grandi progetti di rinnovamento della società e dell'uomo. Da tempo l'emergere del Terzo Mondo e il riaffac-

ciarsi sulla scena delle civiltà più lontane dalle nostre, comprese le più «umili», le più «vicine alla natura» ci hanno preparato agli avvenimenti di Teheran. Essi, tuttavia, non cessano di sollecitare la nostra riflessione. Perché?

Forse la risposta risiede nell'aspetto più originale (e vistoso) della rivoluzione iraniana, e cioè nel peso preponderante e decisivo che in essa ha quel complesso di sentimenti, idee, tradizioni, istituzioni, suggestioni che riasumiamo con la parola religione. Certo, non è la prima volta, nella storia umana, che la religione serve intenzionalmente, o malgrado, o addirittura contro le intenzioni dei suoi profeti, da strumento rivoluzionario.

Le parole del Cristo, di Maometto o di Buddha, hanno contribuito a stimolare rivolgimenti politici e sociali di grandi dimensioni e di lunga durata. Tanto il cristianesimo, quanto l'Islam, sono serviti sia ad abbattere

imperi, sia a fondarne nuovi. *Instrumentum regni*, strumento per tenere soggette le masse, la religione, impugnata come bandiera dalle masse stesse, si è spesso trasformata nel contrario, in arma rivoluzionaria. In Libia ha chiamato a raccolta il popolo contro il colonialismo, poi ha fatto da puntello ad una monarchia corrotta, infine ha stimolato gruppi di giovani ufficiali ad abbattere quella stessa monarchia ed a fondare una repubblica che aspira ad essere, insieme, islamica e socialista. In Arabia Saudita è tuttora il bastone del re; in Iran ha cooperato alla sua rovina. In Europa e in particolare in Italia, infine, la religione ha avuto e continua ad avere, come tutti sanno, un grande peso politico, di segno non omogeneo, anzi complesso e contraddittorio, in modo da portare ora a scontri anche duri con le forze di progresso, ora a convergenze e a forme di collaborazione, in un intreccio di reciproche influenze, condizionamenti e compromessi.

Sta di fatto, però, che nella coscienza del pubblico italiano (in quella dei non credenti e in quella di molti

credenti ostili alla «contaminazione» fra religione e politica) si era andata consolidando in questi ultimi decenni la convinzione che ogni intervento della religione nella sfera politica (quella sua forte e tenace tendenza a straripare dal privato nel pubblico) fosse sempre sostanzialmente qualcosa di vecchio, di sorpassato, di negativo: «colpi di coda» di tradizioni dure a morire, ma destinate a un tramonto certo, e più o meno rapido. In fin dei conti, ci diceva il senso comune, nessuna delle rivoluzioni che hanno scosso l'Europa e il mondo negli ultimi due secoli (quella americana a quella francese, dalla bolscevica alla turca, alla messicana, alla cinese, alla vietnamita, alla cubana, alla nasseriana) si è svolta sotto il segno della religione. Al contrario, esse hanno colto spesso (anche se non sempre, e con significative eccezioni) la religione fra gli avversari da abbattere e talvolta hanno avuto l'ateismo fra le idee ispiratrici. Sempre, comunque, hanno avuto obiettivi esplicitamente «terreni», testi laici e dirigenti «in borghese» o in

«uniforme», mai «in sottana», neanche quando nel movimento delle masse era facile rintracciare elementi spesso vistosi di religiosità, di entusiasmo fideistico, di adorazione irrazionale per questo o quel capo carismatico.

Gli avvenimenti iraniani, invece, rimettono in discussione l'immagine unilateralmente conservatrice della religione e della religiosità. E' vero, infatti, che in Iran il regime è erollato sotto il peso di contraddizioni intaffate moderne (politiche, sociali) fra l'arricchimento di strati di ceti parassitari e corrotti, e la diffusa miseria delle masse; fra la gestione autocratica del potere e il bisogno di libertà indotto dallo stesso sviluppo culturale; fra il ruolo di gendarme dell'imperialismo che lo scia si era dato d'accordo con Washington, sperando di trovarvi una fonte di sicurezza e di forza, e l'aspirazione popolare ad un'autentica indipendenza; fra l'industrializzazione accelerata e selvaggia e la pretesa di tenere un proletariato in espansione in condizioni di totale asserimento. E' anche vero, però, che la protesta, la rivol-

ta, infine la rivoluzione iraniana ha preso forme soprattutto religiose, si è ispirata a idee religiose, si è data capi religiosi, lasciando alle forze laiche, liberal-democratiche o marxiste, spazi minori, una funzione di secondo piano.

Si scopre così (o piuttosto si ha la conferma) che la religione può essere ancora, in determinate condizioni storiche, stimolo, idea-forza, bandiera di movimenti rivoluzionari in un periodo in cui il capitalismo, incapace di risolvere i problemi dello sviluppo, offre di se stesso l'immagine, sempre più legibile, di distruttore di ricchezze, creatore di deserti, e cannibale di generazioni intere, entrando così in conflitto aperto non solo con il nuovo, ma con quanto di più antico (non vecchio), di più profondo, di più radicato e vasto e semplice vi sia nell'uomo: il bisogno di identità, il senso di appartenere a se stesso e a una storia e non di essere una «merce», un numero, l'appendice di una macchina. Dove questo bisogno non è soddisfatto da un movimento di idee ispirato direttamente alla ragione storica (il marxismo per esempio) si crea un vuoto che può essere riempito da una riscoperta di sé attraverso la religione e la rilettura delle proprie tradizioni.

Si affollano, a questo punto, tante questioni: se originalità della rivoluzione iraniana equivalga a irripetibilità, oppure no; se, cioè, la religione sia destinata ad avere una parte di primissimo piano (non più collaterale) nel futuro politico immediato di altri paesi, regioni, continenti (pensiamo naturalmente al mondo arabo, ma anche all'Africa dei nuovi vescovi «neri» e all'America Latina dei «teologi della liberazione»); se nel segno religioso degli eventi di Teheran vi siano anche pericoli di integralismo e di intolleranza; se la religiosità delle masse, in Iran o altrove, sia «recuperabile» a disegni reazionari, meno rozzi, più sottili e raffinati.

E' un vasto campo di discussione, di analisi e riflessione. Nessuno ha la risposta in tasca. Si possono solo formulare ipotesi, speranze. Fin da ora si possono comunque trarre le prime lezioni, contro ogni schematicismo, contro ogni pigro attardarsi sui luoghi comuni, le frasi fatte, per un'attenzione spregiudicata ai fatti.

Se la rivoluzione iraniana è solo un aspetto e un sintomo di un più vasto risveglio religioso, bisognerà prenderne atto anche autenticamente e ad esso adeguare il nostro pensiero, le nostre azioni. Democratici e progressisti laici non debbono né chiudere gli occhi, né ritrarsi diffidenti o spaventati. Se la religione è ancora (come ci sembra che sia) una forza vitale, spetta anche ai laici contribuire ad orientarla nella direzione giusta, come levatrice di storia.

Zarattini condannato in Brasile

ROMA — L'ingegnere italo-brasiliano Ricardo Zarattini Filho, prigioniero nelle carceri di Santos in Brasile è stato condannato a tre anni di reclusione da un tribunale militare per l'attività sindacale svolta nel 1962. La notizia è fornita da esponenti italiani del comitato per l'amnistia in Brasile. Le autorità brasiliane negano a Zarattini l'assistenza consolare italiana che gli è dovuta per la sua doppia cittadinanza.

Quello contro l'italo-brasiliano è anche il primo processo politico che si svolge in Brasile in base alla nuova legge sulla sicurezza nazionale.

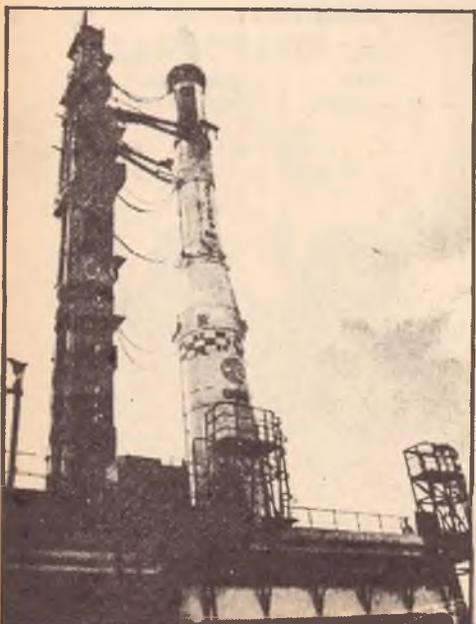


TEHERAN — La bandiera americana appesa capovolta, in segno di sfregio, di consiglieri militari USA

Anche l'Europa nella gara spaziale

Anche l'Europa nello spazio: ieri nel poligono di Kourou (Guyana) è stato montato sulla rampa di lancio, il razzo europeo «Ariane» perché i tecnici possano procedere a tutta una serie di importanti collaudi. Il primo lancio avverrà il 3 novembre prossimo per conto dell'Agenzia Spaziale europea. Alla costruzione del razzo, ovviamente, ha partecipato anche l'Italia. Nel corso di dieci anni, l'Agenzia spaziale europea ha previsto almeno una cinquantina di missioni.

NELLA FOTO: Il razzo sulla rampa di lancio.



Intervista con il sindaco di Roma

Argan: per ridare all'Uruguay la civiltà uccisa dal golpe

ROMA — Carlo Giulio Argan, sindaco della capitale, è uno dei firmatari dell'appello che chiede un'ampia amnistia in Uruguay, la liberazione di tutti i prigionieri politici e sindacali; il ritorno degli esiliati; la restaurazione della democrazia nel paese. Parliamo con lui di quello che si potrebbe definire l'internazionalismo di Roma, una partecipazione politica ai fatti del mondo che si aggiunge al secolare rapporto costruitosi sulla presenza di pellegrini e turisti. Aderendo all'appello il sindaco ha voluto confermare questo spirito di partecipazione e solidarietà che trova espressione nei partiti, nelle associazioni, nelle organizzazioni sindacali romane e dare una testimonianza della sua vita di studioso. «L'Uruguay — questo piccolo paese che oggi è una grande prigione — io l'ho conosciuto negli anni sessanta quando facevo lezione all'Università di Montevideo. Allora, dal punto di vista del livello culturale, quel paese poteva allinearsi ai più avanzati dell'Europa. Da quando è sottoposto alla dittatura che arbitrariamente detiene migliaia dei suoi figli migliori, l'Uruguay ha vissuto una degradazione culturale verticale a cui è seguito l'isolamento. Non soltanto, e si comprende bene perché, gli studiosi che hanno coscienza democratica si rifiutano di andare a parlare in un paese oppresso dalla violenza fascista, ma la dittatura ha portato il paese a un livello culturale così basso da rendere privo di qualsiasi interesse per un intellettuale mantenere rapporti con le istituzioni ancora funzionanti. Del resto chi potrebbe dimenticare che scienziati e uomini di cultura di fama internazionale — come, per esempio, il matematico Massera — sono tra i prigionieri politici e altri nelle tragiche liste degli scomparsi, dei perseguitati in tan-

ti modi?». Argan osserva inoltre come gli Stati Uniti che hanno sostenuto i golpes, che hanno una funzione determinante nella storia di questi paesi, si guardano bene dal farli partecipare all'alto sviluppo della loro cultura. In realtà, sottolinea, mantenere basso il livello culturale è una delle facce dell'oppressione. È una delle garanzie della ricercata stabilità di queste dittature.

Argan è consapevole dell'ampiezza dell'attività di solidarietà che è di fronte a una città come Roma, che per la sua storia è proiettata verso il mondo e che oggi è diretta da una giunta di sinistra nel quale vivo è lo spirito dell'internazionalismo. Si sofferma su un aspetto: l'aiuto ai rifugiati. Caso per caso, singolarmente, egli ci dice, non si può dare quanto si vorrebbe e a sufficienza. I comitati, le associazioni di solidarietà con le vittime della repressione in America latina — si chiede — non potrebbero unirsi, coordinare le loro esigenze? Questo avrebbe importanza per impegnare gli enti pubblici su un problema come quello dell'aiuto agli uomini che hanno potuto sfuggire alla repressione.

E Argan aggiunge un'altra considerazione: durante il fascismo nostri studiosi hanno trovato diritto d'asilo all'estero, hanno potuto insegnare nelle università. Perché le nostre istituzioni cul-

turali sono chiuse a talenti riconosciuti? perché non potrebbe insegnare da noi gente come Massera?

«Nelle caserme, nei commissariati, nei campi di concentramento, nei locali di tortura e nelle carceri — dice l'appello firmato da Argan — sono arbitrariamente detenuti settemila prigionieri politici: uno su ogni 40 abitanti». «Tutti i detenuti sono stati sottoposti a brutali torture per lunghi periodi di tempo. Oltre un centinaio di essi è stato assassinato con questa pratica inumana mentre la maggioranza subisce le conseguenze dei maltrattamenti sulla salute gravemente compromessa». L'appello spiega come è formata la «popolazione prigioniera»: operai, intellettuali, studenti, dirigenti sindacali e politici, militari, sacerdoti, imprenditori agricoli e industriali, gente di diverse idee politiche: una proiezione dell'intero popolo uruguayano. E' una realtà grave a cui nessuno può restare indifferente. E che ciò sia compreso dalla opinione pubblica del nostro paese lo dimostra la lunga lista delle adesioni che va dai liberali ai comunisti. Tra di esse troviamo la firma del giudice Alessandrini, il democratico sincero ucciso dai terroristi a Milano. Un episodio di più per capire il nostro tempo, per sapere da che parte si deve stare.

Guido Vicario

Saltata la linea di contenimento salariale

Callaghan ricorre ad una forte stretta creditizia

Il tasso di sconto bancario innalzato alla quota del 14%
Si prevedono ulteriori stangate con conseguenze sull'occupazione - Confermata l'intenzione di restare al governo

LONDRA — Callaghan è intenzionato a rimanere al governo, il tasso di sconto bancario è stato innalzato alla formidabile quota del 14 per cento e lavoratori del settore pubblico continuano a scioperare. Tre decisioni (o meglio la conferma di atteggiamenti già emersi in queste settimane) si sono intrecciate durante le ultime 48 ore nel complesso quadro della « crisi » in Inghilterra. In una franca intervista televisiva il premier, l'altra sera aveva ammesso le difficoltà reali che la linea di contenimento salariale e il piano antiinflazionistico incontrano adesso davanti ad un fronte rivendicativo di portata superiore alle previsioni. La « diga » contro gli aumenti di paga, in un primo momento fissata al 5 per cento, è stata in pratica travolta e il governo cerca ora di attestarsi su valori dell'8-9 per cento, anche se si rende conto che la cifra definitiva può spingersi al 12 o addirittura al 15 per cento. Poiché le organizzazioni sindacali non hanno potuto concorrere a sostenere l'originaria proposta istituzionale per un calmiera salariale del 5 per cento, il governo ha dovuto cominciare a mettere mano alla cintura difensiva delle misure monetarie restrittive. L'innalzamento del tasso di interesse bancario al 14 per cento è il primo passo in direzione di una « stretta » creditizia che influenzerà negativamente le prospettive di ripresa economica.

Il 1979 sarà un anno duro. Il primo ministro ha parlato per il momento di una misura precauzionale, una operazione di attesa prima del bilancio finanziario del prossimo aprile. Anche questo si preannuncia però assai seve-



LONDRA — Una via del centro invasa da sacchi di rifiuti

ro. Vale a dire, se di qui ad allora il rinnovo dei contratti, che impegna varie e massicce categorie (dagli insegnanti agli statali e ai militari) si profilerà come un ulteriore pericolo sul lato inflazionistico, il governo non potrà evitare di ricorrere al contrappeso di una « stangata » qualunque siano le conseguenze sul versante della

occupazione. Nel frattempo, nonostante la durezza dell'atteggiamento appena rivelato, il governo non rinuncia affatto al dialogo con i sindacati attorno al possibile rinnovo di una intesa generale che possa ancora giustificare il titolo di « contratto sociale ». A questo i sindacati sono impegnati per considerazioni politiche, ossia come gesto di

solidarietà verso il « loro » partito, laburista, davanti alla minaccia di un ritorno al potere dei conservatori.

Si possono fare alcune considerazioni: 1) la trattativa: governo sindacati attualmente in corso rivela obiettivi di più lungo periodo come la creazione di un foro annuale per i salari e i prezzi, una sorta di conferenza tripartita con la quale stabilire la fetta di reddito da destinare di volta in volta, al monte salari nazionale. Cioè, il traguardo che il governo laburista ora persegue è l'istituzione di una trattativa di vertice, globale, sull'esempio (esplicitamente citato da Callaghan) di quanto avviene nella Germania Federale. Inoltre il primo ministro è anche tornato a lamentare la decentralizzazione del potere sindacale, la ripresa di una dinamica rivendicativa che rischia di superare il controllo degli apparati sindacali centrali. Ed anche questo può essere aditato come eventuale terreno di riforma.

2) I conservatori, frattanto, continuano ad essere tagliati fuori dal discorso: al momento avrebbero ben poco da offrire, nessun argomento reale da presentare come alternativa accettabile, per persuadere i sindacati. Le loro « chance » di forzare le elezioni straordinarie, fin dall'aprile prossimo, sono minime visto che non possono sperare di convincere i partiti minori a seguirli sul terreno di rottura alla Camera dei Comuni.

3) Ecco allora che, con tutte le cautele del caso, Callaghan comincia a far capire che, se continuerà a riscuotere l'appoggio necessario dalle formazioni minori, il governo di minoranza laburista può effettivamente tirare avanti fino alla scadenza effettiva del mandato nel prossimo autunno.

Callaghan sa che spetta al laburismo superare l'attuale congiuntura mantenendo un grado di intesa apprezzabile con i sindacati. Le considerazioni elettorali passano in seconda linea: il compito è quello di arrivare all'autunno '79 rispettando i parametri di contenimento monetario.

Fra le truppe del presidente e quelle del primo ministro

Violenti scontri armati nella capitale del Ciad

Il premier Hissen Habré è fuggito - Finisce dopo sei mesi il compromesso neocoloniale preparato dal presidente Giscard d'Estaing

N'DJAMENA (Ciad) — La soluzione di Giscard d'Estaing per il Ciad non è durata nemmeno sei mesi. La « riconciliazione nazionale » è finita con la guerra aperta tra l'esercito del presidente Felix Malloum (uomo dei francesi) e il primo ministro Hissen Habré un avventuriero che aveva rotto il Fronte di liberazione nazionale (PROLINA) e che è diventato noto per il sequestro dell'etnologa francese Claude.

Le prime notizie provenienti dal Ciad sono confuse e ancora possibile stabilire la successione dei fatti, ma è certo che Hissen Habré è fuggito e che i combattimenti si svolgono intorno alla sua residenza e nei quartieri circostanti.

Secondo informazioni giornalistiche di fonte francese gli incidenti, fra l'esercito nazionale del Ciad e le forze armate del nord (FAN) del primo ministro Habré, sono cominciati verso le dieci al liceo Felix Eboué. Qui, sarebbero scoppiati incidenti fra studenti ostili e favorevoli ad un

ordine di sciopero diffuso corollari, per separare i giovani, militari dell'esercito di guardia al liceo hanno sparato alcuni colpi in aria. A questo punto un gruppo di membri delle FAN di stanza non lontano dal liceo hanno reagito sparando sui militari. Più tardi, nella mattinata, il prefetto di Chari Baguirmi, prefettura di N'djamena, che si recava sul posto per rendersi conto della situazione, è stato arrestato dalle FAN, ma è poi riuscito a fuggire.

L'attacco contro la residenza di Hissen Habré è diretto dal capo della gendarmeria ciadiana, tenente colonnello Wadal Abdelkader Kalogue. Le sue forze hanno preso posizione in tutti i punti strategici per accerchiare la residenza, si sentono di dovunque tiri di mortai, lanci di razzi, il crepitio di mitragliatrici pesanti e un nutrito fuoco di armi leggere. Il primo ministro del Ciad Hissen Habré sarebbe riuscito a lasciare la sua residenza prima che questa venisse at-

taccata dalle forze regolari ciadiane. L'hanno reso noto buone fonti. In serata nelle strade ad un chilometro circa dalla residenza, gli uomini dell'esercito razionale si comportavano come se avessero vinto mentre i combattimenti sembravano essersi calmati leggermente.

La crisi tra Malloum e Habré era in corso da tre mesi, da quando cioè smessi i toni tronfalistici e abbandona-

ta la retorica della « riconciliazione nazionale » sono emersi i contrasti di potere tra l'uomo dei francesi e l'avventuriero. Solo quattro giorni fa il presidente sudanese Nimeiri aveva tentato una mediazione tra i due inviando a N'djamena una « missione di buoni uffici ». Una precedente proposta di riunire i due in territorio sudanese era stata fermamente respinta da Malloum con una motivazione che dava già il segno del precipitare della situazione: « Nella situazione

presente — aveva detto Malloum — un mio spostamento non sarebbe prudente ».



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinosa, Carlo Scavini, Dick Woolton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

La prima donna (in nero) su un campo di Firenze

Critiche e applausi (come a un arbitro uomo)

Vedova, due figli, s'è iscritta al corso dei «fischietti» per dare sfogo alla sua passione per il calcio - Farà carriera?

FIRENZE — Gonella, il suo idolo, è finito in prima pagina — arbitro da notizia — sotto i riflettori del «Mondial»: a Grazia Pinna è bastato un campetto di periferia, pieno di fango e pozze di acqua, e la prima, primissima partita da arbitrare, tra lo sconcerto e l'emozione.

Grazia, infatti, è la prima donna che comincia il mestiere di arbitro, un record a suo modo. Fuori dagli spogliatoi, tra un nugolo di giornalisti e di curiosi, gironzola un ragazzino: è Omar, dieci anni, suo figlio. Ma a te piace giocare a calcio? «No, no: a me piace nuotare, ma mia madre non è d'accordo». Ma è severa tua madre? «Mica tanto». E' un po' stupido di tutta questa messa in scena, si fa da parte. Grazia ha un'altra figlia, quindicenne. Una volta — racconta Omar — giocava a pallavolo in una squadra di Firenze; ora si è trasferita a Cagliari, dove lavora.

Grazia Pinna, 35 anni, una mora dall'aria fragile ma decisa, finalmente appare fuori dallo spogliatoio, la divisa nera. E' rimasta vedova alcuni anni fa, ha tirato su con un po' di fatica la famiglia, ma ce l'ha fatta a ritagliarsi uno spazio anche per sé e per la sua passione: il calcio. Per anni è stata presidente di una associazione sportiva, a Campi Bisenzio, dove abita da quando (quindici anni fa) si è trasferita dalla Sardegna in Toscana.

Per quattro anni ha gestito da sola un bar di Campi, ora lo ha ceduto; lavora a Firenze nel locale di un'amica e si dedica agli allenamenti per fare l'arbitro: ore di corsa al parco delle Cascine, accompagnata spesso da Omar.



COLONNATA-FIENZA — L'arbitro, Grazia Pinna.

I dirigenti UISP confermano; è la prima perché a nessun'altra donna era venuto in mente di far l'arbitro.

Il corso, l'esame, poi Grazia, a pieni voti, è potuta scendere in campo. Sabato scorso, appunto. Le prime squadre da arbitrare erano di giovanissimi: potrà fare carriera? «All'interno dell'UISP non esiste la carriera; ci sono diversi campionati, dai giovanissimi agli amatori...». «E a me la carriera non interessa — dice Grazia —. Io voglio restare all'UISP, perché qui si fa sport popolare».

Il fuoco di fila delle domande dei giornalisti, e dopo partita, la imbarazza. E' nervosa, scontenta, da una settimana ormai — da quando si è saputo che scendeva in campo — non la lasciavano in pace.

Dietro un tavolo, come una maestra, risponde: «Sì, no, sì, no» alle domande più diverse: «E' vero che smette di fumare, è vero che si sposa, che non si sposa, che le hanno chiesto di sposarla?». E poi, domande sul campo: «Perché ha fatto questo, quello quell'altro?». Dice di non essere stanca, ma il volto — un velo di rossetto ed ombretto per non fare il maschiaccio a tutti i costi —, è assai teso.

Va a finire che fa una terribile gaffe, per colpa di una domanda cattiva: a quante è finito l'incontro? «Uno a uno...» balbetta insicura, ormai vinta dalle domande ossessive della gente. No, era finito 3-0, il Colonnata era andato forte.

Non importa. La curiosità degli altri fa brutti scherzi. Grazia Pinna non vuole fare il fenomeno da baraccone, ma l'arbitro, tutta questa pubblicità non se l'aspettava e non la vuole. La prima pagina non le interessa.

Sabato, la prova del fuoco. Le due squadre rivali da arbitrare sono di ragazzini, dodicenni, per il campionato Piccoli Azzurri UISP. Gli undici del Colonnata (maglietta rossa e pantaloncini neri) decisi a difendere la loro posizione in classifica dove hanno guadagnato il secondo posto. Gli altri, del Fiorenza, maglietta arancione e pantaloncini azzurri, vogliono dar la scalata alla classifica. Tra tutti, non sono molto contenti che l'arbitro oggi sia una donna. Ma Grazia non si fa intimidire, anche se la sua entrata in campo, di corsa tra i guardalinee, la fa col volto rosso, sorridendo impacciata. Ai bordi del campo attacca la litania dei «bravo» e dei consigli. I giovanissimi giocatori snobano tutti quei curiosi e giornalisti, ma Grazia, che forse ha già abbastanza grattacapi da sola per quel primo incontro, si sente gli occhi puntati addosso.

Il pubblico nel primo tempo recalcitra un po'. «Beh, perché non fischia mai?». Anche gli allenatori, nell'intervallo ne discutono: «Gli schemi di calcio d'angolo, quando li proviamo?».

E i ragazzini? Alzano le spalle, altezzosi: «Di arbitri ce n'è di meglio», sbuffano. I dirigenti dell'UISP calmano le acque: «Ma non è vero, ma che pretendete? E' la prima partita; c'è chi alla prima partita non fischia mai. Certo qualcosa da correggere c'è, forse Grazia corre troppo, dovrebbe restare di più sulla diagonale». Il secondo tempo va meglio. L'arbitro ha perduto i primi timori, alla fine dell'incontro si sente dire che «è stata brava».

Come è nata questa donna-arbitro? «Ho saputo che c'era un corso per arbitri all'UISP. Ho chiesto se potevo iscrivermi, nessuno ha avuto difficoltà».

A colloquio col leggendario portiere della nazionale sovietica

Yashin: «Albertosi e Zoff possono giocare ancora anni»



YASHIN con l'attaccante SLOCHIN, considerato il «gioiello» della squadra

FIRENZE — La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica è ospite del centro tecnico federale di Coverciano dove ha già iniziato la preparazione ginnico atletica.

La squadra, che è allenata dall'ex centravanti Simonian, è accompagnata dal famoso portiere Leon Yashin (49 anni), attuale vice presidente della Federazione calcio dell'Urss. E proprio Yashin, che molti sportivi ricorderanno come uno dei più bravi portieri del mondo, è stato sottoposto a numerose domande da parte dei cronisti:

«Quante partite ho giocato in nazionale? — na cento Yashin. — Ne ho disputate 78 e ne ho giocate oltre 1000 nei numerosi campionati. Ho smesso a 42 anni a seguito di un incidente ma, onestamente, debbo ammettere che non me la sentivo più di sottostare ad un allenamento assiduo: un portiere, se vuole arrivare lontano, oltre a possedere certe doti naturali, deve sottoporsi ad un duro lavoro, non deve stare sempre fra i pali ma deve giocare le partite di allenamento poiché deve essere veloce e scattante e allo stesso tempo deve fare l'occhio sul pallone e soprattutto deve conoscere gli avversari, il loro modo di battere a rete».

Alla domanda su chi è stato il portiere più bravo del mondo Yashin ha così risposto: «Penso a Zamora, lo spagnolo, ma anche Pianika e il vostro Buffon sono stati straordinari. Poi ha ricordato Sarti aggiungendo che l'Italia ha una buona tradizione in fatto di portieri».

Cosa pensa di Albertosi che disputerà la 500. partita e che ha già superato i 39 anni?

«Si tratta di un portiere molto bravo che ho conosciuto tanti anni fa e che è ancora molto giovane nel fisico. Se un portiere riesce a non annoiarsi, si diverte ancora ad allenarsi, può benissimo giocare fino a 42-45 anni. E' al massimo della maturazione. Anche Zoff è bravo ed anche lui giocherà molti anni ancora».

Yashin ha precisato che proprio per la sua mole (è alto un metro e 84) i palloni più difficili da parare erano quelli a mezza altezza dove occorreva tuffarsi, ed ha aggiunto che i portieri più bravi sono quelli che fanno meno scena. «Non occorre sempre gettarsi o fare dei voli. Basta avere un po' d'occhio per ridurre le parate più difficili in facili. Si tratta solo di effettuare degli spostamenti con il corpo».

Simonian, per suo conto, dopo avere ricordato che il centrocampista Cravrilò (27 anni) raggiungerà la comitiva solo il 15 febbraio, poiché impegnato con la Spartak e precisato che prima di incontrare le rappresentative azzurre (21 a Cesena e 23 a Bologna) farà giocare alla squadra due partite (Prato e Genova) ha proseguito dicendo: «Resteremo a Coverciano fino al 24 febbraio anche se il campionato in Urss riprenderà solo il 22 marzo (è stato sospeso il 10 novembre). La squadra rispetto alla scorsa stagione è ringiovanita:

ta: il prossimo anno a Mosca, si disputeranno le Olimpiadi e anche noi vorremmo presentarci con una compagine in grado di fare bella figura se non addirittura di

vincere la medaglia d'oro. Di questa squadra non faranno parte Blokinin, Kiplani, Degtiarev, e Gutsev. Tutti gli altri hanno la possibilità di partecipare ai Giochi».



Ventiquattro ore sugli sci da fondo

Ventiquattro ore sugli sci da fondo: come dire sei o sette «marcialonghe» tutte di seguito. L'impresa è stata realizzata da Giustino Del Vecchio, 42 anni, abruzzese, sulla pista di Carsolo, a Pinzolo, nelle Dolomiti del Brenta.

L'idea di affrontare una prova di resistenza sugli sci da fondo era venuta a Del Vecchio nell'ottobre del '76, subito dopo avere stabilito, sulla pista junior dell'autodromo di Monza, il record mondiale di resistenza sugli «skiroil», coprendo in 24 ore più di 240 chilometri. Parte determinante nell'impresa di Del Vecchio, oltre naturalmente alla passione e alla buona forma atletica, erano le condizioni atmosferiche; a Pinzolo, alle ore 10 del 9 febbraio, quando il tentativo di record ha preso avvio, c'era una fitta nebbia e la temperatura era superiore allo zero (e tale si è mantenuta per tutte le successive 24 ore) e la neve non era molto scorrevole: ciò ha impedito a Del Vecchio di raggiungere il «tetto» dei duecento chilometri. Per giunta dopo dodici ore ha cominciato a nevicare, e la neve ha accompagnato Del Vecchio fino alla fine dell'impresa. Alla fine, lo sportivo abruzzese ha coperto 172,805 chilometri, risultato apprezzabile considerando le difficili condizioni atmosferiche. Da notare che nella prima metà del tentativo Del Vecchio aveva percorso 108 chilometri, a conferma che con la neve in buone condizioni il traguardo dei 200 chilometri è senz'altro raggiungibile.

NELLA FOTO: Giustino Del Vecchio durante il tentativo di record.